

Sabato 22 febbraio
alle ore 20,45,
alla Sala Farnese di Bologna



parlerà
il compagno
onorevole

Tullio Vecchietti

della Segreteria del PSI sul tema:

L'azione del PSI per la pace
e contro la clericalizzazione dello Stato

In pieno sviluppo la settimana socialista di lotta per la pace

Già nella scorsa settimana si sono tenute, con notevole successo, nella nostra Provincia, numerose conferenze nel corso delle quali è stata illustrata la posizione del PSI sui problemi del disarmo, della fascia neutrale e dell'incontro ad alto livello.

Per i prossimi giorni la nostra Federazione ha organizzato le sottoelencate conferenze durante le quali gli esponenti socialisti ribadiranno la necessità di batterci, senza sosta, affinché i Governi lavorino concretamente per la distensione internazionale.

SABATO 22 FEBBRAIO

- Ore 19.30 — Fiorentina (Maini)
- » 19.30 — S. Antonio (Draghetti)

DOMENICA 23 FEBBRAIO

- Ore 14.30 — Bazzano (Bartolini)
- » 10.30 — Castelmaggiore (Bonazzi)
- » 10.30 — Sasso Marconi (Badini)
- » 10 — Castel del Rio (Mazzoli)
- » 10 — Monterenzio (Bernardi)
- » 15 — Dozza Imolese (Armaroli)
- » — Castel di Serravalle
- » 14 — Castagnolo (Negrini)

LUNEDI' 24 FEBBRAIO

- Ore 20 — Sesto Imolese (Bartolini)
- » 20.30 — «Giuriolo» (Bologna) (Maini)

MARTEDI' 25 FEBBRAIO

- Ore 20 — Decima (Armaroli)
- » 20 — Marmorta

MERCOLEDI' 26 FEBBRAIO

- Ore 20 — Altedo

VENERDI' 28 FEBBRAIO

- Ore 20.30 — S. Vitale di Reno
- » 20.30 — «L. Zanardi» (Armaroli)

TUNISIA - FEBBRAIO



Operazione di illegittima difesa

LA LOTTA

(Sped. in abb. post. Gr. 1)

A. LXVI • N. 8 • 20 Febbraio 1958 • L. 30

Che cosa accade dietro le quinte del Carlino e dell'Avvenire?

Alla conquista dell'oro (pubblicitario) del giornale dell'avv. Barbieri - Danze di milioni per un Maestro d'affari - Pile di baiocchi al foglio della Curia per sfornare onorevoli d.c.

Ogni tanto capita anche ad un giornale di far parlare di sé e delle sue cose più recondite. Incerti del mestiere, potrebbe dire qualcuno. Ma è certo che taluni « incidenti » sono destinati ad avere profonde ripercussioni nell'opinione pubblica, ripercussioni tanto più vaste quanto maggiore è l'influenza di una certa pubblicazione. E si capisce fin troppo bene allora perché taluni giornali quando incorrono in certi incidenti cessino, all'improvviso, di essere informatissimi e diventino invece stranamente « abbottonati » e lacunos.

Di uno di questi... incidenti è rimasto vittima, di recente, « Il Resto del Carlino » e, stando alla piega che vanno prendendo le cose, si può giurare che il silenzio non cesserà tanto presto su questo quotidiano del quale, proprio pochi giorni fa, un imprudente deputato s.d. è divenuto una specie di difensore d'ufficio, tanto zelante da rilasciare una patetica di inconscienza onestà ed anticoriformismo al vecchio e screditato organo del padronato bolognese.

Ma trattandosi di una questione quanto mai complessa, sarà bene procedere con ordine ripromettendoci di ritornare, nel prossimo numero del nostro settimanale, sull'argomento.

Primavera infausta

Nella primavera del 1956 il Consiglio d'Amministrazione che controlla il gruppo editoriale del « Resto del Carlino », « Carlino Sera » e « Stadio », fu scosso da un violentissimo terremoto che costò il posto a molti uomini di fiducia dell'avv. Barbieri. Se le cause vere di quel sommovimento non risultarono molto chiare, quanto mai enigmatica fu la conclusione di quel caso che si era aperto con una richiesta al Tribunale, presentata dal comm. Maestro — che era un grosso azionista — per ottenere il sequestro giudiziario di 26 mila azioni del valore approssimativo di 100 milioni.

L'azione giudiziaria che era stata iniziata contro il Bar-

berieri — che è Presidente del gruppo editoriale di cui si è detto — venne presto risolta a favore del Barbieri al quale le azioni vennero donate dal Maestro « per puro spirito di liberalità ». Con quelle azioni il Barbieri riuscì a mantenere la maggioranza in seno al Consiglio di Amministrazione del « Carlino ».

Pubblicità e milioni

Nessuno, allora, riuscì a comprendere perché il Maestro si era mostrato così generoso: 100 milioni non si regalano troppo facilmente. La cosa era tanto più inspiegabile perché la donazione veniva effettuata tra uomini d'affari che si contendevano la priorità azionaria all'interno di un grosso gruppo editoriale che fa gola a molti. Oggi però, a distanza di quasi due anni, è possibile seguire come quell'atto fu « fuori » liberalità. Maestro aveva dato cento per avere almeno mille. Egli mirava ad ottenere una torta molto grossa: quella della pubblicità commerciale.

Ma qui conviene, perché meglio si comprenda la ragione di quella manovra che iniziò allora e che è tuttora in corso, spendere qualche parola per dire cosa significa la pubblicità per i giornali.

Uno studio pubblicato nel 1954 a proposito degli incassi per pubblicità dei quotidiani italiani diede le seguenti cifre annue: « Corriere della Sera » 2 miliardi; « La Nazione » 850 milioni; « La Stampa » 800 milioni; « Gazzettino », mezzo miliardo; « Resto del Carlino » 400 milioni; « Messaggero » 1 miliardo e così via. Ugual discorso si potrebbe fare per i settimanali. Si capisce così perché quella pubblicità che spesso il lettore guarda annoiato, per non dire scocciato, ha una importanza vitale per taluni quotidiani e periodici la vita dei quali spesso è condizionata dai « padroni del vapore », i quali non di rado cominciano con l'acquistare qualche colonna di piombo e finiscono col « comprare » accendicandenti direttori, articoli ed orientamento politico del giornale.

Ma ritorniamo al « caso » del « Carlino ». All'indomani della liberazione a Bologna venne istituita una società (S.I.C.A.P.) incaricata di raccogliere la pubblicità commerciale per i giornali del gruppo del « Carlino », che allora preferiva chiamarsi « Corriere dell'Emilia » per divenire « Giornale dell'Emilia » ed infine « Carlino ».

L'appetito vien mangiando

Padrone, o massimo azionista della SICAP era il comm. Maestro. In seguito la SICAP fu assorbita nel 1949 dalla SPI che ebbe l'incarico di continuare la raccolta della pubblicità per i giornali del gruppo presieduto dal Barbieri. Cosa fu pagato al Maestro?

La SPI, si legge in una lettera inviata da questa, nel dicembre scorso ai membri del Consiglio di Amministrazione del « Carlino », e parò generosamente i fratelli Maestro e tanto per essere sicura di non trovarsi di fronte ad un rilievo di azienda inconsistente (l'unico fatto positivo era il contratto di gestione della pubblicità dei giornali fino al 1953-56), impegnò i signori

Maestro ad operare affinché i contratti fossero mantenuti e rinnovati con l'esplicito impegno, per il Maestro, di dare la loro consulenza per mantenere alla nostra Ditta gli appalti della pubblicità dei giornali come finora affidatici e per ottenere la rinnovazione degli stessi contratti d'appalto per quando andranno a scadere, astenendosi dal concorrere sia direttamente che per interposta persona agli appalti medesimi. A compenso di tali obbligazioni assunte dai fratelli Maestro la SPI si impegnò allora di corrispondere ad essi una provvigione del 5% sul gettito pubblicitario lordo dei giornali di Bologna e di Firenze, oggi tutti di proprietà della Società Poligrafici. Tale provvigione del 5% fruttò ai signori Maestro

cifre con parecchi zeri. Ma, dice un vecchio adagio, l'appetito vien mangiando. E l'appetito del comm. Maestro in quegli anni si andò evidentemente acuendo. Tanto che questi, è ancora la lettera della SPI che parla, « suggerito dallo sviluppo che aveva assunto la pubblicità dei giornali « Il Resto del Carlino » e « La Nazione » e forte del fatto di essere partecipe degli organi amministrativi di entrambi i giornali, facenti ormai capo ad un unico complesso, venne nella determinazione di ritenere l'avventura del dopoguerra e pensò quindi di svincolarsi dagli impegni assunti dalla SPI, tanto che ricorse ad un Collegio arbitrale per liberarsi dall'obbligo di non concorrenza ». Il Collegio diede torto al Mae-

stro con il « Resto del Carlino ». Si sviluppa così una continua azione al fine di togliere alla SPI la pubblicità del gruppo editoriale di cui si è detto al che oggi si comprende quale fu il « compenso » pattuito per la liberalità mostrata a suo tempo dal Maestro nei confronti del Barbieri.

Infatti da tempo i tre giornali del gruppo del « Carlino » pubblicano quotidianamente un tampone nel quale si annuncia che a partire dal 1.0 maggio sarà una nuova società, e precisamente la S.P.E. che raccoglierà la pubblicità. Pare poi che questa SPE non sia totalmente nelle mani del Maestro. Tra gli azionisti vi sarebbe anche il Barbieri, che è Presidente del Gruppo editoriale N.E.E., cioè il gruppo che oltre al « Carlino », « Carlino Sera » e « Stadio », controlla « La Nazione », « La Nazione Sera » e « Il Tirreno » di Livorno.

Un padrone tuttofare

A proposito poi di quest'ultimo giornale si dà per certo che appoggerà, in quella città nelle prossime elezioni, la candidatura di alcuni grossi notabili della D.C., i quali dal tanto loro avrebbero promesso un collegio senatoriale « sicuro » al Barbieri in Emilia. A quanto pare il Barbieri non pago d'essere un grande industriale, un grande proprietario immobiliare, un grande proprietario di giornali (anche se il vero proprietario pare sia un monopolio saccharifero genovese), vuole essere anche un uomo politico. Ma se Barbieri guarda al Senato, il Maestro evidentemente si preoccupa solo di poter mettere le mani sulla grossa torta data dalla pubblicità del « Carlino ».

La SPI, dal canto suo, non è per nulla disposta a perdere il proprio appalto e, dopo aver tentato invano di conciliare la vertenza in via amichevole, presentando vantaggiose offerte al gruppo editoriale del « Carlino » (molto più vantaggiose delle attuali), ha ritenuto opportuno fare ricorso alla Magistratura. Da qui-

(continua in 2.a pag.)

Domenica, 23 febbraio, a Bologna (« Teatro della Ribalta », Via D'Azeglio, 45) avrà luogo

L'Assemblea delle popolazioni montanare

Ordine dei lavori:

ore 9 Nomina della Presidenza e inizio delle relazioni sui seguenti temi:

UN PIANO ORGANICO DI INTERVENTI E FINANZIAMENTI DA PARTE DELLO STATO (Relatore EZIO ZANELLI);

I PROBLEMI DEL LAVORO IN MONTAGNA (Relatore ERMANNO TONDI);

IL COMUNE: STRUMENTO DELLA RINASCITA (Relatore BRUNO DRUSILLI).

I lavori termineranno alle ore 13.

decine di milioni, fino al 1955. Ciò anche per il fatto che quel 5% era stato accordato sulla base dei risultati della gestione Maestro. Soprattutto però la nuova Gestione della SPI la pubblicità fu enormemente aumentata (da 400 milioni del 1949 a oltre un miliardo nel 1955); con l'effetto, tra l'altro di ingigantire i compensi del Maestro.

Quindi, anche se non è facile dire esattamente quanto incassarono in quell'operazione i fratelli Maestro, è facile però arguire che si trattò di

stro, ma questi, continua malinconicamente la SPI, « mantenne imperturbato il suo programma ». Il Maestro infatti si diede parecchio da fare. Una volta divenuto consigliere delle Società Editrici, si fece dare dalle stesse l'incarico di rappresentarle nei rapporti con la SPI-SICAP, divenendo controllore della Società che l'aveva pagato « fino al giorno prima, anzi che... ancora lo pagava con le note provvigioni », non tralasciando occasione « per ottenere la risoluzione anticipata del contratto

L'INCONTRO CON LA DELEGAZIONE JUGOSLAVA



era accompagnata dal compagno Ruggero Amaduzzi e Crisman della Direzione del PSI.

Dopo un caloroso saluto del segretario della nostra Federazione, Amaduzzi, ha preso la parola il compagno Veselinov il quale ha sottolineato le realizzazioni conseguite dal popolo jugoslavo nonostante l'isolamento forzato in cui si è trovato ad operare. Veselinov si è complimentato per i contatti sempre più frequenti tra i socialisti italiani ed i rappresentanti del popolo jugoslavo. Alla delegazione sono stati offerti alcuni dati. Fuori tra la delegazione jugoslava ed i socialisti bolognesi sono avvenuti scambi di informazioni sui problemi di comune interesse.

Nella stessa giornata la delegazione ha visitato il complesso cooperativo di Corticella ed è stata ricevuta dalla Amministrazione Provinciale e Comunale. (Nella foto: il compagno Veselinov ricorda al compagno Veselinov).

Nella mattinata di martedì è stata ospite della nostra Federazione una delegazione dell'Alleanza Socialista della Jugoslavia della quale facevano parte Zarko Veselinov, membro del Comitato Esecutivo della Lega dei Comunisti e Presidente della Repubblica Serba, Ivan Bonacevic,

membro del C. C. della Lega dei Comunisti; Vidoje Simic, vicepresidente dell'Assemblea Popolare di Macedonia; Muris Vilar, segretario della Commissione per le relazioni internazionali della Alleanza Socialista e Bogdan Peric dell'Alleanza Socialista. Detta delegazione

Avanti verso la conclusione della campagna di tesseramento

Il 93%, dei ritesserati e 620 reclutati sono la sicura garanzia dei futuri successi del Partito Socialista Italiano

Prossimamente due giornate dedicate al reclutamento

L'andamento della campagna di tesseramento ed i risultati raggiunti alla data odierna dalla nostra Federazione sono estremamente soddisfacenti. Difatti il 93% dei compagni ha già rinnovato la tessera al Partito, mentre 620 lavoratori per la prima volta hanno chiesto l'iscrizione al Partito.

Certo, questo non significa per la nostra Federazione poter rallentare il ritmo di lavoro impresso alla campagna di tesseramento, in quanto siamo già entrati nella fase finale, per cui al 28 febbraio dovremo non solo avere raggiunto ma superato gli iscritti del 1957.

Le possibilità esistono; si tratta soltanto di assumere ovunque una maggiore iniziativa politica, di mettere in movimento in modo organizzato i nostri attivisti, per poter raggiungere i più lusinghieri risultati. Che questo potenziale il Partito abbia, lo ha dimostrato in modo incontrovertibile il 26 gennaio allorché ebbe luogo il Congresso provinciale d'Organizzazione con la presenza di 315 delegati in rappresentanza delle 239 Sezioni e degli 85 N.A.S. che il Partito ha nella provincia di Bologna.

Il bilancio che noi possiamo fare di quel Congresso, è notevolmente positivo, non solo perché vi è stata la presenza attiva di tutti i compagni, ma per il contributo serio che è stato portato alla discussione, all'approfondimento dei temi politici ed organizzativi del Partito.

Dalla fase della discussione e del dibattito si tratta quindi di passare oggi decisamente a quella dell'esecuzione. Il tempo che ci separa dalla competizione elettorale è e-

stremamente poco per cui si rende necessario operare con sollecitudine tutti nella giusta direzione, per costruire, migliorare e rafforzare la struttura del Partito per metterci in condizione di affrontare con successo i compiti che ci attendono.

In questi giorni il Partito deve sapere giustamente portare avanti la sua attività e dedicare tutte le sue energie per la conquista di nuove forze. Il lavoro di tesseramento e reclutamento deve essere ancor più politicizzato, deve essere strettamente legato ai problemi ed alle lotte del Paese. Attorno a due problemi in modo particolare dovrà essere indirizzata la nostra attività, ed è quella riguardante il problema della pace e la lotta contro la clericalizzazione dello Stato Italiano. Dovremo sviluppare una notevole attività propagandistica, per sottolineare i pericoli di guerra che minacciano l'umanità e per denunciare i pericoli che corre la democrazia italiana. Nel quadro di questa attività allora il rinnovo della tessera o la iscrizione al Partito di un nuovo militante non sarà un fatto di normale amministrazione, ma una scelta precisa ed impegnativa che si compie con la consapevolezza della validità e della giustizia dei principi socialisti. Il chiedere di militare o il militare nel nostro Partito, scegliere una posizione avanzata nella lotta di classe che si combatte nel Paese non è mai una posizione di comodo, ma è anzi una scelta che si compie solo quando si ha coscienza che solo il Partito, le sue iniziative e le sue lotte rappresentano non solo l'interpretazione dei sogni del domani, ma le concrete realtà dell'avvenire.

Scegliere di militare in un Partito come il nostro in un momento in cui infuria contro di noi la campagna organizzata del nemico di classe, significa avere esatta coscienza della funzione storica che assolve il nostro Partito nel presente e nell'avvenire.

L'invito che rivolgiamo quindi ai compagni è quello di avere sempre presente gli obiettivi coi quali lanciamo la nostra campagna, che erano quelli di fare presto e bene e di reclutare al Partito mille nuovi compagni.

E' un obiettivo che valutato a due mesi di distanza dimostra non solo la possibilità del suo raggiungimento, ma la obiettività con la quale

iniziamo il nostro lavoro.

Adoperiamoci in questi ultimi quindici giorni del nostro lavoro per portare in ogni casa la voce del nostro Partito. Parliamo ai lavoratori con tutta franchezza e sincerità della situazione politica ed economica del nostro Paese, illustriamo ad essi i modi e le forme con le quali noi vorremo risolvere queste situazioni, per avere da essi non solo il contributo necessario per concludere con rapidità e con successo il nostro lavoro di tesseramento, ma soprattutto per avere domani l'aiuto ed il sostegno necessario per affrontare e vincere la prossima consultazione elettorale.

Adamo Vecchi



Silenzi! Si discute di politica estera.

(Disegno di Dino Boschi)

Che cosa accade dietro le quinte del Carlino e dell'Avvenire?

(continuaz. dalla 1.a pag.)

che tempo infatti, presso il Tribunale Civile, sono stati citati: l'avv. Giorgio Barbieri, il comm. Oscar Maestro e il dott. Carlo Pelloni — nella loro qualità di editori e di amministratori del gruppo di quotidiani bolognesi e fiorentini — dalla SPI che chiedono il pagamento di una determinata somma e un risarcimento di danni.

Ma non è la vertenza giudiziaria insorta tra SPI e il gruppo editoriale del «Carlino» in sé che ci interessa, quanto invece il retroscena che si è avuto all'interno del Consiglio di Amministrazione di quel giornale, a danno dei suoi azionisti. Se il Barbieri avesse accolto le controproposte finanziarie della SPI, la N.E. E. e C. avrebbe potuto incassare una somma notevolissima che avrebbe potuto essere ripartita tra gli azionisti. Si è preferito invece, rifiutare le nuove offerte e togliere l'appalto alla SPI per darlo alla SPE della quale è proprietario il Maestro e forse comproprietario il Barbieri. E' così che in questa grandinata di milioni ed in questo intricato gioco di complicità mal camuffate dietro sigle di società che nascono, muoiono e rinascono dalle loro stesse ceneri, i piccoli azionisti, se ancora ne esistono al «Carlino» sono alla mercé dei grossi papaveri.

LITIGI IN FAMIGLIA DOPO LA SCONFITTA ELETTORALE

A colpi di pacchetti azionari si combatte nella giungla del «Carlino»

La disavventura di un direttore - La Curia, la Emilianità e Dosselli - Il caso della CAMST

Questo il titolo di un articolo pubblicato dal nostro settimanale nel 1958 (n. 24, 14 giugno 1958). Detto articolo, che parlava della disavventura capitata ad un zelante inchiestaiolo nel corso dei suoi servizi sulle cooperative bolognesi per conto del «Carlino» e delle lotte all'interno del Consiglio di Amministrazione del quotidiano bolognese, fece andare su tutte le furie il Prof. Spadolini. Il direttore del giornale «più anticonformista», secondo Preti, mostrò così di non gradire affatto le nostre attenzioni.

Ma se novità, e non di piccolo calibro, vi sono al «Carlino» altre, sia pure di calibro minore, vi sono all'«Avvenire d'Italia».

Novità anche all'Avvenire

Si racconta, negli ambienti cattolici cittadini, che una sera un parlamentare democristiano telefonò alla redazione de «L'Avvenire d'Italia» per chiedere con quale rilievo sarebbe stato pubblicato il resoconto del comizio tenuto dall'on. Salizzoni. Quando il parlamentare seppe che il nome dell'on. Salizzoni sarebbe apparso nel titolo, consigliò i redattori del quotidiano cattolico di fare apparire il nome del Sottosegretario democristiano soltanto nel sommario, vale a dire in quelle righe esplicative, in carattere tipografico più piccolo, che appaiono sotto il titolo. Questo episodio, che pare debba essere considerato autentico, rivela la lotta che si svolge all'ombra dello «scudo crociato» tra i parlamentari bolognesi ed anche tra coloro che parlamentari non lo sono ma che sperano di avere un posto alla Camera nella prossima legislatura. Se tra i parlamentari e gli «aspiranti» della Democrazia Cristiana esiste questo spirito di collaborazione figuriamoci con quale animo fu accolta la notizia che un gruppo facente capo al sen. Medici, spalleggiato dal Vescovo di Modena, aveva in animo di entrare nel Consiglio di amministrazione del quotidiano cattolico bolognese.

«L'Avvenire d'Italia» è, come noto, controllato dalla Curia Arcivescovile bolognese e la maggioranza del pacchetto azionario è nelle mani del Cardinale Giacomo Lercaro che in un primo tempo pareva favorevole, successivamente tenendosi di perdere il controllo del quotidiano, rifiutò

l'offerta mantenendo la maggioranza delle azioni del giornale cattolico. Ma in questi ultimi tempi si è appresa una notizia relativa all'inserimento nel Consiglio di amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» del dott. Leonelli, un cattolico modenese molto legato al sen. Medici ed al Vescovo di Modena, che porta a fare pensare che tra il gruppo modenese e la Curia bolognese si sia raggiunto un accordo. Ed infatti l'accordo è stato raggiunto ma in modo tale da non fare perdere alla Curia bolognese il controllo del quotidiano. Per una cifra che pare oscilla tra i 150 ed i 200 milioni, come contributo per la campagna elettorale, il quotidiano cattolico avrebbe preso l'impegno di sostenere

il sen. Medici ed altri candidati legati al Ministro del Tesoro nella circoscrizione elettorale Modena, Parma, Reggio Emilia e Piacenza. Se l'accordo poggia effettivamente su queste basi i parlamentari bolognesi, che attendono i suffragi dalla popolazione di una altra circoscrizione (Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna), possono tirare un sospiro di sollievo.

Caso mai a preoccuparsi saranno i parlamentari di un'altra circoscrizione della nostra regione.

Erano quindi comprensibili le preoccupazioni dei deputati bolognesi della DC quando ancora non si conoscevano le basi sulle quali sarebbe stato raggiunto l'accordo tra il gruppo del sen. Medici e la

Amministrazione del quotidiano cattolico. Avrebbero infatti dovuto battezzare in un gruppo maggiore di aspiranti ad un posto alla Camera; così invece la lotta è circoscritta ai «notabili» di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Il quotidiano cattolico, nella prossima campagna elettorale, sosterrà il sen. Medici ed i candidati collegati al parlamentare democristiano. Ma a questo punto ci si potrebbe rivolgere una domanda: chi ha versato nelle casse de «L'Avvenire d'Italia» i 150-200 milioni di lire? A questo proposito si sussurra che i danari siano stati sborsati da una industria di carburanti che da questo anno ha trovato la maniera di farsi pubblicità legando il suo nome ad una squadra calcistica di serie B della nostra regione. Se quanto si vocifera è vero ci si potrebbe anche domandare, (ma forse sarebbe troppo ingenua la domanda) a che pro la società industriale verserebbe parecchi milioni per sostenere sul quotidiano cattolico la candidatura di determinati esponenti della Democrazia Cristiana?

Come si vede si perde ormai nella notte dei tempi il ricordo di quando l'autorità religiosa riteneva che la stampa altro non fosse che una creatura del diavolo. La stampa, anche per gli alti prelati, si va rilevando, e non solo da oggi, un ottimo strumento per spedire qualcuno in Parlamento, sia pure dietro versamento di uno stock di «sterco del diavolo», non certo a difendere gli interessi della povera gente.

LA LOTTA
Settimanale Innoce del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2194

Dirazione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Solmi 4 - Tel. 02.28

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrato L. 60

B.T.E.B. - BOLOGNA

IN MEMORIA

Ricorre il 22 febbraio il primo anniversario della morte del compagno Giovanni Castellari. I figli Eros e Guerriero onorare la memoria del loro padre offrono L. 1.500 al nostro settimanale e L. 1.500 all'Avanti!

Bonariamente

«L'Avvenire d'Italia» del 13 febbraio scorso recava un ampio servizio sul dibattito che si è svolto alla Camera e al Senato intorno ai rapporti fra Stato e Chiesa.

Lo leggiamo giorni fa, molto gustando il bel dialogo con il quale il redattore ha voluto assai opportunamente rendere al vivo la discussione. Avvertivamo però, via via leggendo, la mancanza di quelle didascalie, che molto efficacemente aiutano il lettore a cogliere il vero «tono» delle battute. Lamentavamo fra noi e noi di non poter così volta sapere, vuoi sul timbro adamantino della verità che doveva essere risuonato nella voce dell'on. Manzini mentre affermava: «Nessuna ingenuità illegittima e nessuna invadenza è professata dalla Chiesa nei confronti dello Stato»; o vuoi sul tono umile ed alto promanano da un'altissima Cattedra».

Ci sforzavamo perciò di intuire, di immaginare, di supporre, per ovviare alla lacunosità del testo, ma pur sempre restando nel dubbio sulla esattezza della nostra interpretazione.

Quand'ecco, però, che in un punto, in un punto solo almeno, il nostro autore ha voluto venire in aiuto, abbandonando per un momento la severa impassibilità dello scienziato nell'avvertire dove precisamente la nostra fantasia sarebbe stata impari alla bisogna.

L'on. Zoli stava dimostrando che la nota reprimenda del Cardinale Ottaviani non era affatto rivolta al Ministro Del Bo, bensì a non meglio identificati parlamentari che, pur essendo cattolici osservanti, prendono le difese di chi «offende e massacra (sic) i recenti fatti del Campidoglio, come uno di famiglia, ha sentito di dover intervenire egli ha detto — il Cardinale alludeva a tutti coloro che vogliono stare con i comunisti — Senonché l'on. Zoli ha così interrotto: «Senatore Ferruti, lasci che parli io: non vorrei suggerirvi».

Bene, ragazzi, come ve la sarete cavata voi, senza l'aiuto del redattore, se foste stati come noi alle prese con lo sforzo interpretativo di cui si è detto. Avrete potuto attribuire alle parole dell'on. Zoli un tono secco, che, se infastidito, o magari addirittura offensivo, ed è così che i cronisti negligenti ingenerano confusione nella mente dei lettori e contribuiscono al diffondersi di notizie erranee o tendenziose: forse è così, deve intervenire, netto, preciso, chiarificatore.

E tanto ha fatto il nostro, e con un solo modesto avvertito, messo là tra parentesi, a impedire appunto che leggessimo male la battuta. L'on. Zoli ha sì interrotto il senatore misiano, e magari, su, confessiamolo, lo ha redarguito: sì, ma... «bonariamente».



Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Comunale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-979

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

Partenza all'alba

racconto segnalato al concorso letterario Avanti! 1957

Al trillo violento della sveglia, Gildo si destò di soprassalto, con i battiti del cuore accerati che rimbombavano in petto. Era uscito dal sonno con lo stesso smarrimento che provava da bambino allorché nelle notti di temporale si svegliava all'improvviso e non riusciva a placare lo spavento. Intanto non sentiva accanto al suo, il corpo della madre. Anche ora, istintivamente, aveva allungato la mano, imbattendosi nel corpo della moglie.

Rita si rizzò borbottando, incapace di schiudere le palpebre. — Falla star zitta — supplicò, con la bocca impastoiata di sonno.

E Gildo, col largo palmo copri la sveglia, che tacque con un lieve singhiozzo metallico. Considerò un istante la moglie, già ripresa da un greve sopore, quindi scese dal letto. Rabbriacciò leggermente e prima di afferrare la biancheria da indossare, vagò nella stanza alla fioca luce che filtrava dalle persiane.

Rita era immobile, di certo nuovamente assopita, e Gildo la carezzò con lo sguardo così come ormai da tanto e tanto tempo non aveva più fatto. Provò a ricordare la data dell'ultima mattina in cui si era levato all'alba: 13 settembre 1955; erano trascorsi esattamente tre anni.

— Tre anni — disse Gildo a mezza voce e la moglie si mosse nel letto sospirando. — Tre anni a ripetere tra se e se.

Passò nel gabinetto e spalancando la persiana, osservò a lungo il cielo. Terso, d'un colore indefinito, non ancora rassicurato dai raggi del sole. L'aria frizzava e l'uomo si strodolò le braccia stirandosi. Aprì la cancella dell'acqua e pensò ad insaponarsi lentamente.

Era cambiato in quei tre anni. —

Gildo li osservò ad uno ad uno, e socchiudendo l'uscio senza far rumore, tornò nel gabinetto. Dette gli ultimi colpi di rasoio, si sciacquò ed asciugò. Come avrebbe potuto lasciare di lavorare, Rita, se quelle creature, in tre lunghi anni avevano tutto distrutto e di tutto, ora, avevano bisogno?

Il senso di paura, frammisto ad angoscia, lo rinferrò alla gola per cui corse in camera a vestirsi in fretta, per essere subito fuori, per precipitarsi al trenino, giungere in cantiere a prendere servizio.

Rita gli aveva preparato gli abiti da lavoro e Gildo, nell'indossarli, ne aspirò lungamente il buon odore di spiganardo.

Quel profumo sembrò rinnovarlo trasfondendogli un'ondata di ottimismo. — « Del resto » considerò « non vado al lavoro? Non torno a lavorare? E perché dovrebbe? »

Non era più giovane, Gildo, ed il ritrovarsi di fronte ad un nuovo lavoro, dopo tre anni di forzata inettitudine, lo sgomentava alquanto.

Si, era cambiato. Ora provava un sottile, insinuante senso di paura.

Perché in tutto quel tempo erano cambiate le cose? Rita, per prima. Dal giorno ch'era crollata in singhiozzi, disperata, di fronte ai ragazzi che frignando, si aggiravano per la cucina, di questo e di quello vogliono, di quanto più non potevano avere. E di giorno in giorno s'era fatta cupa ed il suo viso chiuso, diceva rancore, diceva collera contro tutto, contro tutti, contro la vita.

Ed anche i ragazzi erano cambiati. Una volta gli correvano al collo ogni sera, al ritorno dal lavoro. Adesso, in vece, che il più del tempo era rimasto in casa, lo salutavano appena. Ed erano sempre fuori ed a sera tornavano con i visi graffiati, pesti, disfatti.

Col volto insaponato, ora, prima di passarsi il rasoio, Gildo ripensò ad una lontana domenica. Anche allora c'era destato all'alba — ma ben presto l'aveva imitato il resto della famiglia — e si sbarbava, cantucchiando, lieto per la giornata che avrebbe trascorsa con la moglie e i figli, in riva al fiume, a pescar trote.

Che successo, a ripensare a certe cose! Eppure, Rita era giovane e sembrava ella stessa una ragazzina, accanto ai figli. E le andava di fare all'amore e di provocarlo; ed aveva il gusto di un'allegria risata ed il piacere di trascorrere tempo sotto una pergola e cantellinare un buon bucochere.

Si, era una sciocca a pensare a certe cose. E se avesse indugiato ancora, avrebbe finito col far tardi.

L'idea di giunger tardi al trenino, di non potersi presentare in cantiere, gli mise la febbre addosso. Si sarebbe reso in un batter d'occhio. Poi la prudenza lo consigliò di guadagnare tempo nel vestire puntato, e di evitare di strepitare la faccia.

Levava larghe fette di sapone portando via interi ceppugli di barba, ma contro lo sperchio non vedeva il proprio volto. Vi era Rita, lì, riflessa nell'ovale di cristallo, col suo viso enigmatico, come ostile.

Lo sapeva benissimo, Gildo che per lei, quelli, erano stati tre anni di lunga terribile sofferenza, col peso della famiglia ricadute tutt'addosso, ed il morso del bisogno nel cervello a logorarla di giorno in giorno.

« Ma adesso lascerà a si disse. « Non appena potrò essere sicuro del mio lavoro, potrà riposarsi. »

« Gli era sembrato di udire la voce di Claretta e deponendo il rasoio sul lavandino, scivolò pian piano, nella stanza dei ragazzi. Dormivano, tranquilli, sereni. »

Gildo li osservò ad uno ad uno, e socchiudendo l'uscio senza far rumore, tornò nel gabinetto. Dette gli ultimi colpi di rasoio, si sciacquò ed asciugò.

Come avrebbe potuto lasciare di lavorare, Rita, se quelle creature, in tre lunghi anni avevano tutto distrutto e di tutto, ora, avevano bisogno?

Il senso di paura, frammisto ad angoscia, lo rinferrò alla gola per cui corse in camera a vestirsi in fretta, per essere subito fuori, per precipitarsi al trenino, giungere in cantiere a prendere servizio.

Rita gli aveva preparato gli abiti da lavoro e Gildo, nell'indossarli, ne aspirò lungamente il buon odore di spiganardo.

Quel profumo sembrò rinnovarlo trasfondendogli un'ondata di ottimismo. — « Del resto » considerò « non vado al lavoro? Non torno a lavorare? E perché dovrebbe? »

Non era più giovane, Gildo, ed il ritrovarsi di fronte ad un nuovo lavoro, dopo tre anni di forzata inettitudine, lo sgomentava alquanto.

Si, era cambiato. Ora provava un sottile, insinuante senso di paura.

la gola. Si soffermò di fronte alla stanza dei ragazzi, sfiorò con la mano la maniglia dell'uscio, ma non aprì. Entrò in cucina, invece. Sul tavolo, l'involto preparato da Rita, era confezionato con la stessa cura di sempre avvolto nella carta azzurra dei maccheroni, legato con uno spago che si annodava in una cappiulla resistente da potersi infilare il dito.

« Stia attento! Mi raccomando » udì ancora nelle orecchie. Egli sembrò che tutto fosse come prima, che quei tre anni scomparissero in un soffio.

Annusò l'involto e ne immaginò il contenuto, ma non volle insistere, preferiva la sorpresa a mezzogiorno. Slegare pian piano lo spago (già, avrebbe dovuto metterlo via, altrimenti Rita si sarebbe inquietata, la sera), avvolgere la carta lentamente e sollevare le larghe fette di pane per appurare finalmente qual mai fosse il contenuto.

Tirò il chioviello della porta, uscì, richiuse a chiave, quindi corse giù per le scale.

Fuori, i primi raggi di sole tagliavano la strada, ma l'aria era ancora frizzante ed un po' umida.

Respirò a pieni polmoni, quindi si avviò di buon passo. No, non era più giovane, ma le gambe andavano ancora.

Per le strade deserte non v'erano rumori ed i negozi dalle saracinesche abbassate, mettevano malinconia. Ma era soltanto presto. Tra poco le serrande si sarebbero arrotolate col loro cigolare petulante e le portiere di esterne metalliche avrebbero scampanellato allegre.

« La vita, anche in città, avrebbe ripreso tra poche ore. »

Gildo allungava il passo, ma di fronte ad un negozio, rallentò. Era proprio lì che vedevano quei pupi col fischietto dentro. Alla prima paga ne avrebbe acquistato uno.

« Un pupo? Adesso non lo vorrà più » si disse. « Ormai è grandina ». E rivide il viso di Claretta rigato di lagrime, riudi la sua voce rotta di singhiozzi, come quel giorno ormai lontano; riudi l'amara impostazione di Rita: « Smettila! Non sai che papà è senza lavoro? ».

« Sì, in quel tempo, papà era senza lavoro » mormorò Gildo e riprese a correre verso la stazione con negli occhi un avido brillio.

La mostra di L. Cervellati al Circolo Artistico

Ancora una volta, ci siamo lasciati sorprendere da qualche amico, mentre visitavamo presso il locale Circolo artistico di via Clavature una Mostra pittorica, allestita con l'ormai tradizionale accento buon gusto.

Oggi, diciamo così, è di scena Luigi Cervellati, un pittore di media età, collegato da molti anni da alquanti vincoli alla più rinomata e più florida vita artistica bolognese, il quale, presentando quasi una sessantina di opere, tra quadri propriamente detti e disegni colorati, ci offre la possibilità di conoscere, in rapida e gagliarda sintesi, la parte sicuramente migliore di una attività grafica e coloristica esplicata per oltre un ventennio.

Parlare di un unico tema centrale, di un costante e assillante problema estetico e culturale, portando inoltre, per una inevitabile esigenza dialettica, alle più estreme conseguenze di ordine formale, sarebbe cosa veramente alquanto ardua, volendo accennare, anche se per breve momento, alla sicura arte di Luigi Cervellati.

Il pittore, infatti, che sa essere il più delle volte un artefice garbato e commosso e appartiene a buon diritto, anche stilisticamente, al tempo nostro, se si mostra talvolta fin troppo schivo nella ispirazione e nella « resa » di qualche autorevole moderna « testimonianza », si pone poi non di rado nella necessità, di rendere il dovuto omaggio, pur nell'ambito di una certa originalità espressiva, a varie scuole a vario correnti artistiche non propriamente astrattiste, ma tuttavia accentuatamente novecentesche.

Stabiliti pertanto certi limiti di questa non volgare e, al tempo stesso, onestissima produzione artistica, si può con sufficiente tranquillità affermare come la nota più squisitamente originale nell'ampia attività pittorica di Luigi Cervellati sia quel suo atteggiamento decisamente appassionato di fronte alla realtà più immota e naturale, se pur cangiante nelle luci e nei colori, che comunemente ci sta dinanzi, quella sua consapevolezza di ordine estetico, ma, diremmo anche, nello stesso tempo quel suo oblio di ordine sentimentale che Egli sa poi molto bene riflettere sulla tela con agile segno, e cromatismo suggestivo e vivace.

E' tuttavia doveroso ricordare come Luigi Cervellati non si appaghi, nella sua attività artistica, di questi motivi accentuatamente geografici, che ci appaiono poi come i migliori prodotti della sua « lavorazione », poiché un certo gusto mordace, satirico, una buona cultura estetica, sulle orme di qualche classico esempio, spingono non di rado il pittore a farsi arguto interprete di un mondo tipicamente psicologico, squisitamente sociale.

Uomini e donne appartenenti a buon diritto a tutte le « élites » idealistiche o letterarie, anche, casualmente, le più « maledette », come pure a qualsiasi classe sociale, scene di intensa vita vissuta, in città, in campagna, al mare, sono soltanto alcuni aspetti, per quanto si riferisce al solo « contenuto », della vasta e multiforme attività pittorica di Luigi Cervellati, il quale, pur essendo disposto a riconoscere la modestia efficacia di qualche suo risultato, sa risolvere il più delle volte i propri problemi di natura estetica con mano sicura e, diremmo, innato senso dell'arte.

Domenico Giordani

LE COMPAGNIE E IL «REPERTORIO» del Festival Nazionale della Prosa

Non diremo « Anche quest'anno il Festival », e non sfodereremo i nostri buoni motivi polemitici; non sarebbe generoso, soprattutto per il pubblico che deve pur sapere che cosa può andare a vedere dopo cinque mesi buoi di digiuno (quest'anno, a dire il vero un po' meno digiuno dell'anno passato). Vediamo semplicemente, senza neppure falsi entusiasmi che cosa esso ci riserva, semplicemente adeguando alla sua « formula ».

Prima di tutto le compagnie: ad esclusione (ma è un'assenza notevole) del Piccolo di Milano, gli « stabili » finiscono per essere tutti presenti con Torino, Trieste, Palermo e Genova: tra essi sottolineiamo l'importanza delle compagnie di Genova e di Torino; delle altre quasi a sé la Morelli-Stoppa (Visconti), ci sembrano maggiormente impegnate la Cerri-Paolovani-Ferzetti e la Procler-Albertazzi, un poco al di sotto la Villi-Santuccio, la Ricci-Magni e la Ninchi-Giol-Plotto; una piacevole sorpresa potrà essere la compagnia di Taranto. Rimane positiva, anche se non ben assimilabile la partecipazione del G.A.D. Campogalliani di Mantova, vincitore del concorso Nazionale di Pesaro.

Quanto al repertorio esso comprende 3 « classici » italiani, la presenza di 4 di essi (Goldoni, Viviani, Pirandello, Borgese) appare, per diverse ragioni, pienamente giustificata (anche se quel Pirandello presentato dallo stabile di Palermo, ha l'aria di essere un po' folkloristico); dovremo viceversa sopportare nonostante l'affidamento che può dare la Procler-Albertazzi « La figlia di Jorio » data la libreria mania dannunziana che spirava quest'anno sui nostri palcoscenici. Di « classici » stranieri avremo solo Shakespeare, e lo spettacolo dello stabile di Genova si annuncia di estremo interesse. Infine i contemporanei, viventi o meno; tra essi due americani, i più conosciuti in Italia, Miller e Williams, con due testi recenti; Rattigan, meno noto in Italia rappresenta un filone diverso nel teatro anglosassone, e per l'esattezza, meno interessante.

Il teatro francese è rappresentato da un Achard piuttosto scontato e da un Marceau senza dubbio più vivace.

La presenza di autori italiani contemporanei e viventi ha in questo Festival una particolare importanza, dato il nuovo premio del Lyon's Club, al migliore autore italiano vivente (va quindi escluso Belli, del resto presentato dal G.A.D. Campogalliani); qui purtroppo c'è una nota veramente dolente: la presenza di un autore squallificato come C. G. Viola: è sinceramente sperabile che il premio finisca in ballottaggio tra Zardi, Dursi e Fabbri (pregando che quest'ultimo non ci regali un'altra « Veglia d'armi »).

Oltre al premio del Lyon's Club e oltre al « Nettuno » del Comune, avremo quest'anno anche un premio dell'Università, per il miglior costumista; non che il costumista non abbia il suo peso nell'economia di uno spettacolo, ma non crediamo che questo premio sia stato fatto per colmare una lacuna e, dato che era stato istituito dall'Università, non sarebbe stato bene « impegnarlo » un po' di più, proponendolo per esempio, « per il miglior spettacolo, sia per la scelta del testo che nella sua realizzazione » intendendo con questo fare cosa diversa da un premio al miglior regista, col sottolineare come uno spettacolo proponga o debba proporre sempre qualcosa di attuale (magari portando in scena « I persiani » di Eschilo); sarebbe stato un modo per dare una fisionomia a questo Festival, che ormai decisamente non ne ha più una.

Una cosa che ci è parsa interessante, in questi giorni il « Piccolo teatro della Città di Bolzano » porta alcuni spettacoli al Teatro Duse a sotto gli auspici del Festival della Prosa, non so che cosa valgano gli auspici a certi fini, ma se sono serciti sarebbe da raccomandare che durassero tutto l'anno.

Luigi Gozzi

« Il problema del Senato » di Emilio Lussu; « La lotta contro l'imperialismo in Venezuela e in Indonesia »; « Primavera in gennaio sul Mar dei Caraibi » di Carlos Gonzalez Rivera « Fase transitoria in Indonesia » di Luciano Vasconi; « Primo bilancio dell'autogestione in Jugoslavia » di Luigi Vismara; « Le conquiste del FLN » di Raffaello Uboldi; « Il non mollare del Fellaghas » di Mario Giovana; « L'introduzione del capitalismo in Algeria » di Rosa Luxemburg; « Marxismo contro miti vecchi e nuovi » di Emilio Agazzi; « Spagna anno XXI » di Ramon Alvarez Mesa; « Il piano Rapacki e l'Italia », ed altri interessanti servizi in esclusiva. Una copia: cento lire (64 pagine).

L'abbonamento annuo costa lire 1.900. Chi si abbona entro febbraio a « Mondo Operaio » riceverà due regali: 1) Un numero speciale di 200 pagine dedicato a studi ed elaborazioni per il programma del PSI; 2) Un volume delle Edizioni Avanti!

Rivolgersi presso il centro diffusione stampa della Federazione bolognese in Piazza Calderini 2/3, o presso le sezioni del PSI; oppure effettuare il versamento sul conto corrente postale 1/31493 a favore di « Mondo Operaio ».

« Rivista Storica del Socialismo »

E' uscito il n. 1-2, gennaio 1958, della « Rivista Storica del Socialismo », periodico trimestrale diretto da Luigi Cortesi e Stefano Merli.

Il fascicolo è interamente dedicato a Filippo Turati ed al centenario della nascita.

Eccone il sommario: — Prefazione — Luigi Cortesi, La giovinezza di Filippo Turati. — Roberto Ardigò, Sei lettere a F. Turati e ad Anna Kuliscioff. — Antonio Labriola, Undici lettere a F. Turati. — Un socialista torinese borghese (F. Turati), Il 10 maggio del giovani borghesi. — S. Massimo Ganci, La formazione postivistica di F. Turati. — Giuseppe Petronio, Correnti culturali e di pensiero della Critica sociale. — Giovanni Bosio, Nascita e sviluppo della Confederazione Generale del Lavoro nel carteggio di Turati-Rigola. — Gaetano Arfe, Giudizi e pregiudizi su Turati. — Gabriele De Rosa, F. Turati e il gruppo dirigente giolittiano nelle carte di Camillo Corradini (1907-1916). — Sergio Caprioglio, Il dopoguerra in alcuni scritti e interventi del Turati. — Franco Catalano, Riformismo e massimalismo nella crisi dello Stato borghese (1919-1921). — Giovanni Amendola, Quattro lettere del 1924 a F. Turati a cura di Stefano Merli.

Così come si è fatto in questo primo anno di vita della Rivista, il primo fascicolo di ciascuna annata sarà monografico e avrà un più grande numero di pagine: nel 1959 esso raccoglierà scritti e studi su Milano contemporanea.

Il prezzo dell'abbonamento annuale ordinario è di Lire 2.000 (estero il doppio); dello abbonamento annuale sostenitore Lire 5.000.

La Direzione e l'Amministrazione della « Rivista Storica del Socialismo » hanno sede in Milano Via Cerva, 22.

NOVITÀ delle EDIZIONI AVANTI!

VLADIMIR DUDINTZEV

Non di solo pane

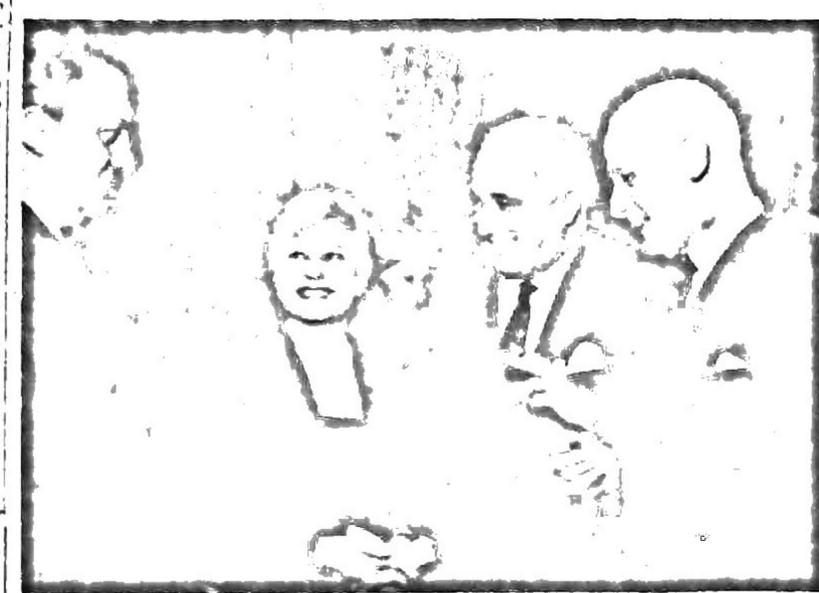
E' uscito il numero di gennaio di « Mondo Operaio » la rassegna mensile di politica, economia e cultura diretta da Pietro Nenni. Questo numero reca scritti di Uboldi, Giovanna, Rosa Luxemburg, Emilio Azzara e Luigi Dal Pane. Segnaliamo « L'Italia » di emancipazione dalla prostituzione della sen. Lina Merini. « In Francia nasce un nuovo partito di sinistra » di Colette Audry, « Ora nero e d. » in Sicilia » di Lucio Libertini.

Una descrizione obiettiva dello strapotere dei tecnici nell'URSS

Traduzione dal russo di E. e P. Bazzanelli - 480 pagine 600 lire



La tortura a Bologna
Prossimamente una rievocazione storica di
ALESSANDRO CERVELLATI
sui metodi della «giustizia», medioevale e «papalina».



Bologna ha ospitato due illustri emiliani, i coniugi Fellini: l'attrice bolognese Giulietta Masina, la grande interprete di « La strada » e delle « Notti di Cabiria », ed il regista di questi due celebri film, Federico Fellini. Nella sede dell'Amministrazione Provinciale si è svolta, giovedì pomeriggio, una cordiale e simpatica cerimonia nel corso della quale il Presidente della « Provincia », avv. Vighi, ha consegnato una medaglia d'oro all'attrice Giulietta Masina, in riconoscimento dei suoi meriti artistici. La signora Masina ha ringraziato e così pure il marito Federico Fellini, al quale sono stati donati alcuni volumi nella città di Bologna. S. Giorgio di Piano, il Comune che ha dato i natali a « Gelsomina », ha voluto donare un'artistica targa, mentre una statuetta di Cleo Tomba, raffigurante la celebre coppia, è stata consegnata, a cura dell'Associazione Stampa Emiliana, ai coniugi Fellini. (Nella foto: i coniugi Fellini ed avv. Vighi ed ing. Borghese a colloquio con gli ospiti).

DIECI ANNI DI LOTTE SOCIALI PER LA PACE

GUERRA alla GUERRA
GIORNATA SOCIALISTA
DELLA PACE
E NEUTRALITÀ
31 OTTOBRE 1948



Il manifesto lanciato nel 1948.

La guerra diventerebbe inevitabile se noi ci abbandonassimo al suo destino. Il nostro destino è quale noi lo forgiamo.

Dal 14 al 26 febbraio, in tutta la provincia di Bologna, si vanno svolgendo le manifestazioni pubbliche indette dal PSI per la campagna «una settimana socialista di lotta per la Pace». Gli oratori socialisti hanno ovunque sostenuto la necessità di operare decisamente per mantenere il Paese nella neutralità, contro l'installazione delle basi per i missili, per una politica di distensione e di pace, difendendo nel contempo il progetto della « fascia europea neutrale disarticolata », battendosi per l'incontro ad altissimo livello delle Grandi Potenze. Questa lotta che i socialisti conducono senza tregua nel Parlamento e nel Paese e che in questi giorni vede tutto il Partito Socialista Italiano mobilitato dai più modesti nuclei di cascinale alle Federazioni, si sviluppa nella tradizionale linea politica d'azione del socialismo italiano; non è quindi né un'allineamento tattico né un'operazione elettorale; essa si situa nella storia nazionale e sociale di questi ultimi sessant'anni, che ha visto sempre il Partito Socialista farsi sostenitore della politica di pace e di neutralità del Paese.

Dalle campagne antimilitaristiche e pacifiste al tempo della prima guerra d'Africa, nel 1896, a quelle sviluppate contro l'intervento italiano nella rivoluzione cinese del 1901, contro le avventure libiche del 1911-13, per la neutralità del Paese nel 1914-15 contro la prosecuzione del primo conflitto mondiale, per la Pace, ed ancora contro tutte le guerre di aggressione fascista, fino all'ultima, terribile, conclusasi con la perdita dell'Impero e rostando al popolo tanti sacrifici e tante inutili lacrime, oltre sessant'anni di lotte documentano l'azione socialista che non ha corso mai in questa direzione scorte né incertezze. Questa è già storia e come tale è consegnata alla memoria degli uomini: è bene, ora, ricordarla come l'attuale battaglia politica sostenuta in questi giorni dai socialisti s'inquadri in un'opera che riprende subito dopo la Liberazione, in quest'ultimo dopoguerra che qualcuno, con amara ironia, tende a definire già nuovo «anteguerra».

Nel 1947, quando l'entusiasmo seguito alla Liberazione andava lasciando il passo ad una più consapevole valutazione della realtà, i problemi posti dalla formazione dei due blocchi contrapposti andavano aggravando i rischi di una poli-

tica instaurata appunto su rapporti di forza. In questo particolare momento, in cui si hanno le prime avvisaglie della « guerra fredda » tra Oriente ed Occidente, la voce del PSI si leva chiaramente.

Il Segretario del Partito pronuncia una serrata requisitoria contro il governo De Gasperi e formula le richieste dei socialisti:

« Noi domandiamo una politica di apertura verso i Paesi orientali non ubbidendo alle nostre simpatie ideologiche ma ubbidendo agli interessi del nostro Paese; carbone di cui abbiamo bisogno, grano di cui abbiamo bisogno, e materie prime di cui abbiamo bisogno, le macchine che producono e per le quali abbiamo bisogno di clienti; tutto questo non esiste soltanto in Occidente, esiste anche in Oriente. Il non stabilire rapporti sempre più intensi, sempre più frequenti con questi Paesi si ritorce in un danno alla vita politica del nostro Paese. Quindi una politica estera verso l'Oriente e verso l'Unione Sovietica fatta propria dal nostro Paese; mentre si parla dei due blocchi, blocco occidentale e blocco orientale, ci spetta la difesa accanita della nostra indipendenza e della nostra neutralità ».

« Noi chiediamo al Governo una politica nazionale italiana verso l'America ma gli chiediamo nello stesso tempo di non concepire una politica dell'Italia verso l'America come una politica dell'America di soggiogamento delle forze popolari e democratiche del nostro Paese ». (discorso del 7-9-1947 - Bologna - Festa dell'Avanti! Provinciale al Giardino Margherita).

Quando, dinanzi all'incalzare della reazione che ha ripreso forza dopo l'esclusione dei partiti operai dal governo De Gasperi, si profilano i rischi di una politica di subordinazione dell'Italia agli interessi stranieri, e, di conseguenza, quelli di una eventuale partecipazione alla guerra che fatalmente potrebbe scatenarsi nel mondo, il PSI, si pone in prima linea nella difesa della Pace.

Il 26.º Congresso del PSI (Roma - Teatro Astoria - gennaio 1948) ribadisce nella sua mozione conclusiva la posizione dei socialisti circa questi importantissimi problemi di politica estera:

« Il PSI ritiene di porsi alla testa del Fronte Democratico Popolare per dare al Paese una ga-

LA SQUILLA

Lottare contro la guerra è oggi il nostro compito.

31 Ottobre: Giornata Socialista per la pace

Le madri NON DIMENTICANO

Nel plebiscito mondiale per la Pace l'Italia si è decisamente posta sul piano di azione contro la minaccia atomica

LA SQUILLA

Appella contro le armi atomiche: «Noi esigiamo l'uso pacifico dell'energia atomica, senza vendita per la guerra, senza a tutto campo della popolazione...»

Perché questo non accada più

Contro il crimine La mobilitazione del nostro Partito

La SQUILLA come l'AVANTI!, ed in genere la stampa socialista, ha sempre dato rilievo all'azione svolta in difesa della pace e della neutralità dal PSI, contribuendo a mantenere viva l'opposizione alla politica del riarmo e della guerra fredda.

ranza profonda di pace civile e di giustizia sociale, seguendo questi obiettivi: in politica estera garantire il Paese da ogni asservimento agli interessi stranieri; preservare in tutta la misura possibile delle nostre forze la pace al popolo italiano; difendere l'unità politica ed economica dell'Europa, lottare con ogni energia contro coloro che puntano sul conflitto come mezzo di difesa dei propri privilegi, contro le conquiste popolari ».

« La pace lavora per il socialismo »

« Giungiamo alle dure giornate del blocco aereo di Berlino: nel mondo si discute della guerra, dei danni innumeri che un nuovo conflitto arrechierebbe all'umanità intera. Una « Giornata socialista per la Pace e la Neutralità » viene lanciata dal PSI per attirare l'attenzione del Paese sul più grave problema del momento. E mentre c'è chi teorizza sulla « inevitabilità » della guerra e si oppone alla politica della neutralità, nello stesso settore operaio, accampando ideologismi retorici, l'Avanti! attraverso il suo Direttore, pronuncia ancora una volta chiare parole.

« Le forze del lavoro, della democrazia, della libertà, sono orgogliose nel mondo, abbastanza forti per vincere, senza che il costo di questa vittoria ne indebolisca il valore e senza che il prezzo, in termini di morte e di distruzione ne sia troppo elevato. Se è così, noi dobbiamo lavorare per la pace, perché la pace lavora per il socialismo, mentre la guerra lavorerebbe contro il socialismo ». (31 ottobre 1948).

Il compagno Roberto Vichi scrive, interpretando il pensiero dei lavoratori bolognesi su La Squilla del 3 novembre 1948:

« Se il PSI lancia così oggi la parola d'ordine della neutralità lo fa con il più consapevole senso di responsabilità: che sia ben chiaro che neutralità non significa indifferenza imbecille, ma vuol costituire un programma sicuro di azione, per allontanare dal nostro Paese ogni eventualità di essere corresponsabile di un tremendo conflitto internazionale, oltre che vittima del conflitto stesso.

« Difendere la neutralità significa impedire, con ogni mezzo, che sul popolo italiano sia lecito fare assegnamento per soccorrere alle esigenze militari, terrestri, marittime, aeree: significa avvertire che fra un governo che assumesse, invece, impegni in tale senso ed il popolo, a tali impegni ostili, si verificherebbe una ineluttabile frattura, la quale rivelerebbe nella sua drastica essenza, la antica fondamentale di classe.

« La classe lavoratrice italiana, come quella degli altri Paesi non ama certo a che la previsione rivoluzionaria si realizzi attraverso la realtà

paurosa della guerra civile: essa vuole invece, operare in pace, per il suo divenire, nella luce di una democrazia progressiva che le consenta di diventare arbitra dei destini della Patria, in coordinazione solidale e non in antitesi con le altre classi lavoratrici ».

Il blocco occidentale intanto si va organizzando anche sul piano militare e si dà una organizzazione politica. Il Patto Atlantico. Nella primavera del 1949 il Parlamento italiano deve decidere sull'adesione o meno del nostro Paese a quell'alleanza. L'opposizione delle sinistre diventa strenua, accanita: memorabile è la lotta parlamentare condotta dai socialisti per giorni e giorni. Nel corso del dibattito alla Camera il compagno Nenni formula queste chiare critiche:

« Io accuso il Governo: 1) di mettere i nostri porti e i nostri aeroporti a disposizione dell'America, per una politica aggressiva di accerchiamento dell'Unione Sovietica che dal punto di vista degli interessi del capitalismo americano può avere se non una giustificazione, una spiegazione, ma non ne ha nessuna dal punto di vista degli interessi italiani; 2) di accettare non solo il controllo ma la direzione dello Stato Maggiore Fontainebleau, trasformando virtualmente il Paese in un campo di battaglia; 3) di essersi legato ad

Il PSI è stato fin dall'immediato dopoguerra il più accanito difensore dell'indipendenza nazionale e della neutralità del Paese, dalla lotta per la pace nel '47-'48, alla strenua opposizione al Patto Atlantico, alle campagne pacifiste del '54-'55, alle battaglie contro la CED e l'UEO, fino alle attuali per la mediazione internazionale e la pace. (A fianco: la tessera del PSI del 1952).



TE CE

per garantire all'Italia

PACE NELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE

I socialisti chiedono:



PER I MISSILI IN ITALIA
DECIDA IL POPOLO ED IL SUO VOTO

FASCIA NEUTRALE
DISATOMIZZATA IN EUROPA

DISARMO
SIMULTANEO E CONTROLLATO

Massimo fatalisticamente in mano del PIETRO NENNI

Unica nazionale Paese

... il quale automaticamente ci... guerra, ove in un punto qualsiasi... un motivo od un pretesto di con... USA e l'URSS. Lo accuso di aver... sola politica che poteva garantire... tanto ed il nostro avvenire: la libertà... e la neutralità».

... occasione il Segretario del PSI... Governo sostenga una politica nazio... del Paese, indicando come... fondamentali dovrebbe fondarsi... 1) politica estera di pace... e sulla base di questa politica... senza riserva dell'obbligo che la Co... ad ogni cittadino di difendere la... qualsiasi aggressione, 2) politica... di distensione, abbandono delle... contro i pattinatori, contro i sinda... di operai e contro i cosiddetti sov... convergenza di ogni sforzo per risol... di esistenza del nostro Paese che... dei problemi di potenza».

... come vengono incitate dal Partito... in questa grande lotta per la... umanità.

... fosse chiaro alle donne italiane... battiamo la politica degli impegni... alleanze militari, perché abbiamo... condiziano la campagna per la pace... Lottando contro il partito interno... noi ci colleghiamo a tutte le forze... pace partecipiamo in modo diretto... contro la terza guerra, la ren...ibile. Ci guida la volontà di impe... un Pontefice chiamò «l'inutile

... non ha nessuna ragione di impegnarsi... dell'aggressione. In caso di terza guer... disposizione dei comandi americani... e i nostri aerodromi, vorrebbe dire... guerra in casa, chiamare l'invasione... plice invasione; essere sommersi... guerra e della guerra civile».

... alle donne che non vogliono il... che non vogliono eserciti stra... in casa nostra. Gridino fin che c'è... non doverli pentire domani della... inutilmente i morti e sulle case... guerra diventerebbe inevitabile se... massimo fatalisticamente in mano... del nostro destino è quale noi lo for... Nenni, marzo 1949).

... Socialista ha movimento ribadito... di Venezia la propria fedeltà a que... annuale politica di pace, accogliend... mozione conclusiva.

... politica estera il PSI, fedele alla sua... neutralista, si batte per il superam... militari, il disarmo progressivo, il... e l'universalità dell'ONU. Il Pa... a concorrere ad una politica euro-

peista che suddamente appoggiata al movimento socialista ed operaio, tenda a fare dell'Europa una forza di progresso sociale, di mediazione e di pace.

«Massima e costante preoccupazione del Partito è quella di sottrarre il popolo ad ogni avventura di guerra, che per l'Italia particolarmente sarebbe una catastrofe irreparabile».

—

Le armi assolute...della morte

Il missile balistico a media gittata, detto semplicemente I.R.B.M. (dalle iniziali della denominazione inglese: Intermediate Range Ballistic Missile) ha una portata di lancio di circa 1400-1500 miglia, equivalenti a circa 2.500 chilometri. Questi missili appartengono essenzialmente a due categorie: lo Jupiter, che con alcune modifiche serve a lanciare il primo satellite americano, prodotto dall'esercito, a carburante liquido, ma che ha bisogno di un tempo piuttosto lungo per la messa in azione, ed è quindi sconsigliato per le rappresaglie istantanee; e il Thor, prodotto dall'aviazione, anch'esso a carburante liquido, più maneggevole dello Jupiter; inoltre vi è in produzione un terzo tipo di missile intermedio, il Polaris, allestito dalla marina e che verrà utilizzato quasi esclusivamente da navi in superficie e sommergibili; è a carburante solido ed appare il tipo più moderno e perfezionato della famiglia.

Di Jupiter e Thor, il Governo americano prevede di inviarne in Europa, fra un anno o poco più, qualche decina; precisamente dovrebbero essere dislocate sul nostro continente una ventina di Thor e una dozzina di Jupiter; di questi alcuni verrebbero in Italia. Purtroppo appare ormai certo che nei piani della NATO il nostro Paese è compreso assieme all'Inghilterra (che sta per firmare un accordo in proposito con gli Stati Uniti) la Francia, la Turchia e forse l'Olanda (fra quelli che saranno forniti di queste micidiali armi); si parla di allestire nel nostro Paese ben otto basi per missili (in Inghilterra ne saranno allestite solo quattro) delle quali quattro verrebbero dislocate in Sardegna, due in Sicilia, una in Puglia ed una nella Valle Padana.

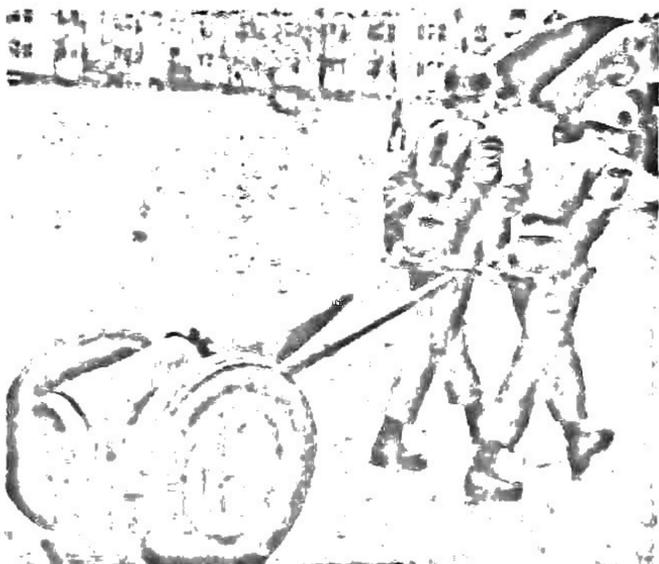
Nessun impegno per i missili prima delle elezioni

Qualora una bomba atomica di media potenza venisse sganciata su queste basi, l'area di distruzione totale o parziale coprirebbe pressoché interamente il nostro Paese. Il Ministro Pella, nel corso del dibattito di politica estera svoltosi giorni

or sono alla Camera, cercò di minimizzare la gravità di questo fatto sostenendo che con o senza le basi per missili nessun Paese potrebbe sottrarsi ai rischi di una distruzione totale in caso di conflitto. E' una risposta piuttosto semplicistica, che non spiega perché certi Paesi atlantici (Norvegia, Danimarca, Belgio, Islanda) rifiutino dette basi se poi dovessero venire ugualmente distrutti. Inoltre è chiaro che il missile a media gittata non è un'arma difensiva, bensì offensiva; le armi difensive nel campo missilistico sono i razzi a corta gittata da intercettazione, e noi li possiamo accettare in quanto armi di difesa e non di offesa. Diverso è il caso dei missili a media gittata; essi servono unicamente a colpire il territorio nemico o in una azione offensiva, qualora cioè la guerra fosse scatenata dalla N.A.T.O., o in un'azione di rappresaglia e di ritorsione qualora il conflitto fosse provocato dai sovietici. In qualunque caso dette armi non servirebbero alla nostra difesa (come invece è il caso dei missili da intercettazione) ma avrebbero come unico risultato quello di attirare sul nostro Paese gravissimi rischi di distruzione che invece potremmo evitare.

Purtroppo i nostri ragionamenti ed argomenti non sono stati sufficientemente ascoltati dal Governo e dalla maggioranza, che hanno respinto l'o.d.g. socialista nel quale si chiedeva che nessun impegno nel campo dei missili fosse preso senza l'approvazione del Parlamento e dopo avere atteso l'esito delle prossime elezioni. In tal modo il Governo Zoli ha assunto un atteggiamento ancora più stolto di quello di altri Paesi atlantici che pure non hanno rifiutato le basi, quali Francia e Grecia un mese fa, circa, il ministro degli Esteri Pineau assicurò l'Assemblea Nazionale che il Governo avrebbe tenuto informato il Parlamento prima di prendere qualsiasi impegno per i missili, e che comunque la Francia non avrebbe accettato le basi se non avesse avuto la sicurezza che esse sarebbero state poste ai suoi ordini; ugualmente il ministro degli Esteri greco Averoff dichiarò il 20 gennaio che il Parlamento sarebbe stato tenuto al corrente della questione e che «ogni accordo sarà sottoposto all'approvazione della Camera». Purtroppo il nostro Governo non ha assunto un atteggiamento simile, dimostrando ancora una volta di essere malato di oltranzismo atlantico e facendosi superare — anche su questo problema — dalla maggior parte dei Paesi alleati.

Le distruzioni ed i danni patiti dall'umanità nell'ultima guerra mondiale purtroppo per molti sono soltanto un vago ricordo; anche se doloroso, è necessario ricordare quei funesti giorni a chi ha dimenticato troppo presto o meglio a chi finge di dimenticare. Ora che si parla tranquillamente di terribili armi di distruzione come i missili, i cannoni atomici, le bombe H ed i razzi, è bene agitare nelle coscienze il ricordo di ciò che fu la grande tragedia vissuta dal mondo dal '39 al '45.



EDITORIALE

Un banco di prova

Anche se il Parlamento non è stato sciolto, ci troviamo già a vivere del clima elettorale. Accade così di ascoltare con sempre maggiore frequenza che il voto che dovrà decidere delle sorti avvenire del popolo italiano è quello che sarà dato all'uno o all'altro partito. Col che si viene a contribuire, forse anche consapevolmente, alla determinazione di una atmosfera da plebiscito che ha come conseguenza immediata quella di restituire la politica italiana alla staticità dei blocchi partitici contrapposti.

Situazione che — se determinantesi — porterebbe a favorire la Democrazia Cristiana nel conseguimento del suo obiettivo teso alla conquista della maggioranza assoluta, oggi invece reso problematico dalla condizione di isolamento in cui si è autocostretta per le ripetute manifestazioni di intolleranza clericale.

Da qui la opposizione del nostro Partito ad ogni tentativo di riesumare schemi di lotta politica ormai superati, cui si accompagna l'azione per sostituire ad essi una iniziativa socialista capace di determinare una reale alternativa democratica al monopolio democristiano del potere. Quando sosteniamo ciò non tendiamo affatto praticare una politica di terza forza, né pensiamo di ridurre tale alternativa ad una collaborazione governativa con la D.C.; perseguire una politica che si ponga come alternativa alle forze clericali vuol dire proporsi all'attenzione del corpo elettorale come conseguente forza antagonista della Democrazia Cristiana, capace di introdurre del nuovo nella realtà strutturale della società italiana senza passi falsi. Sappiamo molto bene che non è questa facile impresa.

Si oppongono al nuovo le forze del monopolio industriale e della grande proprietà terriera che non esiterebbero un istante a ricorrere alla violenza ove vedessero seriamente compromessi i propri privilegi.

Si oppone al nuovo la grande gerarchia vaticana e lo stesso gruppo dirigente democristiano che sistematicamente respinge l'apertura a sinistra o che, talvolta ammettendo l'opportunità dell'incontro con i socialisti, questo dimostra di intendere come capitolazione del P.S.I. alla politica clericale.

Si oppone al nuovo la ricca e potente rete d'informazione giornalistica e radiotelevisiva dei ceti dominanti che riesce ancora ad influenzare larga parte dell'opinione pubblica, facendo assumere a questa atteggiamenti conservatori. Né favorisce il nuovo ogni superstita atteggiamento dogmatico all'interno del movimento operaio, che sospinge molti a considerare i rapporti fra socialisti e comunisti ancora sulla falsariga del partito-guida. Così pure non lo favorisce certo revisionismo favorito da fatti emotivi che tende a buttare il marxismo alle ortiche e a ridurre il socialismo a una somma di principi sociali.

Vi è dunque di che per considerare l'asprezza della lotta cui ci accingiamo e comprendere come anche la conquista di un voto si appalesi ostacolata impresa. Certo sull'altro piatto della bilancia stanno gli anni sterili dei governi democristiani, ma in campagna elettorale spesso la libertà di giudizio viene inficiata da interventi e inibizioni estranei ai movimenti politici o da immaginose e apodittiche visioni del futuro che ancora riescono a fare presa sulla pubblica opinione.

Da qui la necessità di condurre una intensa azione per chiarire i termini dell'alternativa democratica che noi proponiamo, alternativa che discende dagli orientamenti espressi dal Congresso di Venezia di cui con molta probabilità larga parte della popolazione ha sentito parlare più dagli altri — e quindi con quanta obiettività di giudizio è facile intendere — che da noi.

Una intensa azione per lo svolgimento della quale non dovremo attendere i 45 giorni finali, ma impegnarci fin da ora. E' in questo quadro allora che deve essere vista la iniziativa del rilancio dell'AVANTI! prevista per il 18 marzo, che dovrà rappresentare per ogni Sezione un po' il banco di prova del nostro lavoro elettorale, della nostra capacità di stabilire un contatto permanente e reale con il corpo elettorale.

C. B.

Sono entrato nel P.S.I. perchè credo nella democrazia

Angelo Volpini, già esponente della "Bonomiana", nella zona di Bargi, illustra i motivi per i quali ha chiesto l'iscrizione al nostro Partito

Il compagno Angelo Volpini, coltivatore diretto, che fino a poco tempo fa è stato dirigente della "bonomiana" in quel di Bargi e che recentemente si è dimesso da questa e dalla D.C., ci ha rilasciato la seguente dichiarazione nella quale illustra i motivi per i quali, nei giorni scorsi, ha aderito al P.S.I.

«Come cattolico e come piccolo proprietario coltivatore diretto ritenni anni fa di dover entrare nella organizzazione "bonomiana" convinto che essa difendesse veramente gli interessi dei lavoratori della terra. Ho militato in questa Organizzazione per undici lunghissimi anni ricoprendo in tutto questo tempo la carica di Segretario della sezione di Bargi, adoperandomi con passione nell'interesse dei coltivatori che rappresentavo anche quando, a contatto con una certa realtà, la mia fede cominciava a vacillare, aggrappandomi alla fusione che prima o poi le cose sarebbero cambiate e che gli impegni assunti e le promesse fatte sarebbero state mantenute. Ho avuto il torto di prestare fede alle giustificazioni dei vari dirigenti d.c. e "bonomiani" secondo i quali le nostre privazioni, i nostri sacrifici, le nostre difficoltà sarebbero la conseguenza di un periodo difficile derivato dall'ultima guerra; mi sono ostinatamente rifiutato di credere che fossimo bellamente ingannati, ma oggi debbono onestamente ricredermi.

La organizzazione "bonomiana" dei c.d. è una istituzione burocratica in mano a una sparuta pattuglia di uomini che se ne servono senza eccessivi scrupoli nell'interesse esclusivo di una ristretta cerchia di grossi possidenti terrieri, mentre nei confronti dei piccoli proprietari opera con metodi vergognosi di discriminazione, usando della patente di democrazia e di cristianità, con cui amano ammantarsi, solo per poterli meglio imbrogliare.

Parlo per esperienza diretta e a sostegno di quanto affermato si potrebbero fare esempi a iosa. Mentre i grossi possidenti si sono rifiutati di pagare le spese dello Stato, i piccoli coltivatori sono stati costretti, a sobbarcarsi oneri superiori alle loro possibilità e poi abbandonati a se stessi. Così è stato anche per me. Travolgendo nel 1945 in condizioni di estremo bisogno, lusingato da leggi allora esistenti, ricorsi al contributo dello Stato fu approvato dal Tecnico incaricato un progetto per 3 milioni e 350 mila lire ridotte in un secondo collaudo a 806 mila sulla base delle quali mi fu liquidato solo il 20 per cento (quando per legge avrei dovuto diritto al 30 per cento) corrispondente a 209.000 lire con le quali utilmente alle 75.000 di cui disponevo, fui lasciato a far fronte al forte onere contratto con la coltivazione ereditata.

Beati i ricchi

Si potrebbe poi accennare alla ultra-venosità dimostrata dai vari Salizzoni Bonomi e loro amici interpellati in favore dei grossi proprietari di terra della piana fiorentina quando la nostra assemblea diresse il 20 per cento del raccolto (senza tuttavia imporre a loro di rendere conto vendendolo, fatto a 200.000 lire il litro quando l'anno precedente lo stesso olio era venduto a 400.000 lire) ricostruendo

Mostra delle marionette polacche

Venerdì 19 febbraio, alle ore 18 nella Sala delle Mostre in Via de' Musei 8, si è tenuta la vernice della Mostra delle Marionette Polacche.

Il prof. Alessandro Corbelli ha illustrato al presente le caratteristiche dell'esposizione.

La rassegna resterà aperta al pubblico dal 20 al 27 febbraio, con il seguente orario: 10-12, 16-20,30.

do loro gli impianti e sgravandoli per 10-15 anni dal pagamento delle tasse, mentre non hanno mosso un dito per venire incontro ai piccoli proprietari i quali nel 1952 perdettero, per il gelo, fino al 90 per cento dei raccolti cerealicoli e tuttora sono colpiti da forti perdite a causa del cancro e del mal d'inchiostro che distruggono gradatamente i castagneti i quali rappresentano pure una delle maggiori entrate, in legname e frutti, dei poderi in montagna. E perchè non accennare, ad esempio, alle discriminazioni in merito alle erogazioni dei premi di produttività dove alle briciole cadute (e non sempre) nelle mani dei piccoli produttori si contrappongono le somme « sostanziose » che i maneggioni della "Bonomiana" si trattenengono e che spesso toccano cifre che arrivano fino a sei zeri?

Esempi di questo tipo non mancano naturalmente ai Salizzoni e ai Bonomi i quali amano giustificarsi di fronte ai contadini, tirando in ballo la povertà dello Stato, quando quelli chiedono, si badi bene, non sovvenzioni statali ma solo di essere sgravati da balzelli, quali le tasse, che li soffocano.

Non coltivatori diretti della montagna, sottoposti a gravose fatiche e privazioni e gravati da pesanti tasse, non possiamo essere ancora d'accordo con chi ci vuole condannati a vivere in condizioni di inferiorità rispetto agli altri ceti produttivi del Paese. Primi ad essere citati quando si tratta di doveri, veniamo buoni ultimi e subito dimenticati allorché si tratta di tenere in considerazione le nostre pur minime esigenze. Vedasi in proposito l'applicazione delle tasse: in città e in pianura dove esistono i maggiori possidenti si pagano meno tasse e più basse che non in montagna e dove le stesse vengono applicate con criteri che mirano a colpire maggiormente il piccolo in modo che, tanto più povero è il Comune e conseguentemente i suoi abitanti, tanto maggiori sono le tasse che essi sono tenuti a pagare.

Due corpi e due anime

Si veda ancora la Mutua contadina o la legge sulle pensioni alla stessa categoria, dove tanto per l'una quanto per l'altra i contributi sono fatti pagare direttamente a gli interessati e con criteri che non tengono affatto conto dei redditi reali dei singoli poderi, ma applicati sulla base di quote "capitarie" giornaliere per cui si viene ulteriormente a gravare sulle possibilità contributive dei piccoli produttori ma poi, la prima mutua, è quel caos che ognuno sa in conseguenza del quale, specie in montagna, i mutui debbono sobbarcarsi onere di maggiori spese, nei viaggi all'ambulatorio, alla Cassa Mutua Comunale (mandando la convenzione con i medici), per il deposito delle ricette-ricevute, agli uffici postali per la riscossione parziale delle prestazioni mediche (tanto più alti quanto più « furbi » si è, più bassi per chi non va catalogato tra i furbi ma bensì tra gli ingenui). La pensione, poi, si traduce in una beffa vera e propria per i limiti che pone (65 anni uomini e donne, perché, fortunatamente, i partiti di sinistra sono riusciti a strappare a Bonomi e alla D.C. cinque anni, che altrimenti sarebbero stati 70) i limiti offensivi della dignità del lavoratore della terra.

E' sulla base di questi ed altri fatti, sulla base di queste ed altre considerazioni che è venuta maturando in me la convinzione che né la "Bonomiana", né la D.C. siano ritegnate a porre rimedio a queste ed altre brutture.

Perché credo nella democrazia e nella forza organizzativa dei lavoratori i quali solo essi senza altri delegare, sono in grado di difendere i propri interessi e le proprie aspirazioni e poiché vedo nel Partito Socialista Italiano la forza che più conseguentemente si batte alla testa dei lavoratori, ho creduto mio dovere abbandonare senza rimpianti e la "bonomiana" e la D.C. e chiedere l'iscrizione a questo Partito nel quale più che altrove mi sento a casa mia.

Angelo Volpini

NOZZE

Auguri di felicità alla compagna Maria Luisa Dozza la quale nei giorni scorsi si è unita in matrimonio con Giorgio Rebelli.

★

FIOCO AZZURRO

Al nostro collaboratore rag. Giacomo Pasini è nato il primogenito Roberto. Alla genitrice signora Franca ed al neonato i più fervidi auguri.



Il compagno A. Volpini

Ed erano queste parole dell'On Bonomi che il giornale democristiano riportava con senso di orgoglio, ma intanto gli anni passano e tutto resta come prima se non peggio di prima.

Non coltivatori diretti della montagna, sottoposti a gravose fatiche e privazioni e gravati da pesanti tasse, non possiamo essere ancora d'accordo con chi ci vuole condannati a vivere in condizioni di inferiorità rispetto agli altri ceti produttivi del Paese. Primi ad essere citati quando si tratta di doveri, veniamo buoni ultimi e subito dimenticati allorché si tratta di tenere in considerazione le nostre pur minime esigenze. Vedasi in proposito l'applicazione delle tasse: in città e in pianura dove esistono i maggiori possidenti si pagano meno tasse e più basse che non in montagna e dove le stesse vengono applicate con criteri che mirano a colpire maggiormente il piccolo in modo che, tanto più povero è il Comune e conseguentemente i suoi abitanti, tanto maggiori sono le tasse che essi sono tenuti a pagare.

Si veda ancora la Mutua contadina o la legge sulle pensioni alla stessa categoria, dove tanto per l'una quanto per l'altra i contributi sono fatti pagare direttamente a gli interessati e con criteri che non tengono affatto conto dei redditi reali dei singoli poderi, ma applicati sulla base di quote "capitarie" giornaliere per cui si viene ulteriormente a gravare sulle possibilità contributive dei piccoli produttori ma poi, la prima mutua, è quel caos che ognuno sa in conseguenza del quale, specie in montagna, i mutui debbono sobbarcarsi onere di maggiori spese, nei viaggi all'ambulatorio, alla Cassa Mutua Comunale (mandando la convenzione con i medici), per il deposito delle ricette-ricevute, agli uffici postali per la riscossione parziale delle prestazioni mediche (tanto più alti quanto più « furbi » si è, più bassi per chi non va catalogato tra i furbi ma bensì tra gli ingenui). La pensione, poi, si traduce in una beffa vera e propria per i limiti che pone (65 anni uomini e donne, perché, fortunatamente, i partiti di sinistra sono riusciti a strappare a Bonomi e alla D.C. cinque anni, che altrimenti sarebbero stati 70) i limiti offensivi della dignità del lavoratore della terra.

E' sulla base di questi ed altri fatti, sulla base di queste ed altre considerazioni che è venuta maturando in me la convinzione che né la "Bonomiana", né la D.C. siano ritegnate a porre rimedio a queste ed altre brutture.

Perché credo nella democrazia e nella forza organizzativa dei lavoratori i quali solo essi senza altri delegare, sono in grado di difendere i propri interessi e le proprie aspirazioni e poiché vedo nel Partito Socialista Italiano la forza che più conseguentemente si batte alla testa dei lavoratori, ho creduto mio dovere abbandonare senza rimpianti e la "bonomiana" e la D.C. e chiedere l'iscrizione a questo Partito nel quale più che altrove mi sento a casa mia.

Angelo Volpini

NOZZE

Auguri di felicità alla compagna Maria Luisa Dozza la quale nei giorni scorsi si è unita in matrimonio con Giorgio Rebelli.

★

FIOCO AZZURRO

Al nostro collaboratore rag. Giacomo Pasini è nato il primogenito Roberto. Alla genitrice signora Franca ed al neonato i più fervidi auguri.

IL TESSERAMENTO AL PSI PER IL 1958

La "Pasquali", di Bologna in testa nella graduatoria del reclutamento

Impegnate tutte le Sezioni per portare al nostro Partito 1.000 nuovi iscritti

SEZIONI DI BOLOGNA		Castel d'Argile		100	
« Ramazzotti »	112,1	Sala Bolognese	100	Gavaseto	100
« Cesari »	110	Lovoletto	100	S. Donino	103
« De Rosa »	109,7	S. Martino in Pedriolo	100	N. A. S.	
« Pasquali »	109,3				
« Benassi »	108	CASALECCHIO			
« Benfenati »	105,7	IAT U.			
« Massarenti »	105,8	100			
« Treves »	105,3	IMOLA			
« Bassi »	104,3	C.I.R.			
« Gaiani »	103,8	140			
« Brunelli »	102	AMAGE			
« Calzolari »	100,8	100			
MONTAGNA		Ospedale Osservanza			
Pianoro	336,3	Coop. Braccianti	102,9	Coop. Galeati	100
Sasselone	145,4	Cogne	100	Coop. di Consumo	100
Monghidoro	142,8	Coop. Trasporti	100	Ospedale Lelli	100
Fontanelice	133,8	Fornace Gardelli	100	Coop. Muratori	103
Amola	132,5	Ferrovieri	100	SACMI	100
Pian di Setta	123,5	BOLOGNA			
Baleno	119,5	SASIB	142,8	INPS	137,5
Monte Maggiore	116,6	Molino Corticella	130,7	Mercato Ortofrutticolo	123
Casalnuovese	103,6	Deposito Locomot. (B.)	122,2	Clinica Neurologica	121,4
Castel d'Aiano	106,6	Imposte cons. (Comune)	120	Portabagnoli G. V.	116
Marzabotto	104,7	Stato Civile (Comune)	112	IPIM	109
Savigno	104,1	Uff. Igiene (Comune)	109	Uff. SS. Bologna Centr.	104,1
Borgo Tossignano	103,9	FF. Palazzo	104,1	Amm. Provinciale	104
Castel del Rio	102,4	Deposito Locomot. (Z.)	103,8	AMNU	102,4
Pontecchio Marconi	100,5	Collettame	100	Acquedotto	100
Castel di Serravalle	100	Coop. Terraioli	100	Consor. Provinc. Lavoro	100
Saracca	100	Organizz. Contadine	100	Liceo Righi	100
Vimignano	100	Bassi e Massari	103	Off. Zurla	100
PIANURA		A.T.M. Deposito	100	Fornace Galotti	100
S. Antonio	123,4	Castellini	100	Cernita	100
« Scandellari » (Casal.)	125,7	Uff. Tecnico (Comune)	100	Cantiere T.E. FF. SS.	100
S. Prospero	125	S.B.E.	100		
« Sandri » (Casalecc.)	115,6				
Sasso Morelli	114,1				
Vedriano	113,3				
S. Giovanni Bosco	113,3				
Bologna	103,1				
Madonna Prati	108				
S. Lazzaro di Savena	106,3				
Pugnarola	106,2				
Maccareto	105,4				
« Matteotti » (Imola)	104,8				
Marano	104,3				
Castelmaggiore	101				
Molinella	103				
S. Marino Bentivoglio	102,4				
Minerbio	101,3				
« Gullì » (Imola)	101,1				
S. Agata Bolognese	100,5				
Baricella	100				

Casa di Riposo		100	
Coop. Portabagnoli	100	« Scandellari » (Casalecc.)	111
RECLUTAMENTO			
« Pasquali »	29	S. Giovanni Persiceto	107
« Benfenati »	26	Decima	107
« L. Zanardi »	2	Baricella	100
Baleno	16	Budrio	100
Sasso Morelli	16	Veduggia	100
« Vincini »	14	Castelcampeggi	100
Montevoglio	13	Trebbio di Reno	103
Fontanelice	13	Viadagola	100
Ponticella	12	Ganzanigo	100
Monghidoro	12	S. Pietro Capofume	100
« Treves »	12	Mezzapieve	103
« Bonvicini »	11	Castenaso	97
Crevalcore	11	Madonna di Castenaso	95
« Scandellari » (Casalecc.)	10	Anzola	95
Decima	10	S. Maria in Strada	94
Castel S. Pietro	10	Budrie (S. Gio. in P.)	93
Castel del Rio	10	« Stanzani » (Casalecchio)	80
		Arzelato	87
		Marano	86
		Quarto	86
		S. Giorgio di Piano	84
		Rubizzano	83
		Maccareto	81
		Molinella	81
		Castel Maggiore	81
		Calderara	80
		Marmorta	78
		Cento	75
		Lovoletto	75
		« Trigari »	75
		« Ramazzotti »	72
		« Ferri » (Casalecchio)	71
		Granarolo	71
		Pontecchlo	66
		Villanova	66
		« Manzini » (Casalecchio)	66
		Prunaro	66
		Ozzano	64
		Tomabazza (Medicina)	64
		S. Giacomo Martignone	62
		Crespellano	62
		Castel S. Pietro	60
		Ca' de Fabbri	60
		Ponte Ronca	57
		Medicina	54
		Bentivoglio	51
		S. Maria in Duno	50
		Longara	50
		Sala Bolognese	50
		Calcarà	47
		Mezzolara	47
		S. Agata	39
		Statico	30
		Osteria	25
		S. Martino in Argine	20
		Cadriano	16
		Casadio	8

GRADUATORIA DEGLI ABONAMENTI alla SQUILLA

SEZ. BOLOGNA		%	
« Benassi »	150	Camugnano	400
« Gaiani »	137	Castel del Rio	100
« Brunelli »	134	Vergato	100
« Trigari »	133	Tabina	100
« Ramazzotti »	123	Lizzano	100
« Benfenati »	115	Riola	100
« Cesari »	103	Porretta	9
« Massarenti »	103	Grizzana	8
« Buozzi »	100		
« Bonvicini »	100		
« Bentini »	96		
« Giuriolo »	94		
« Bentivogli »	92		
« Calzolari »	88		
« Turati »	86		
« Pasquali »	85		
« Vellani »	83		
« Gruppi »	81		
« Treves »	81		
« De Rosa »	80		
« Vincini »	78		
« L. Zanardi »	78		
« Marx »	77		
« Zilliani »	75		
« Bassi »	75		
« Faustini »	70		
« Matteotti »	69		
« Cacciatore »	66		
« G. Zanardi »	64		
« Pulega »	60		
« Fabbri »	40		

PIANURA		%	
Pieve di Cento	500	Camugnano	400
Madonna Prati	200	Castel del Rio	100
S. Lazzaro	200	Vergato	100
Crevalcore	166	Tabina	100
Padulle	150	Lizzano	100
S. Marino	133	Riola	100
Funo	120	Porretta	9
Minerbio	117	Grizzana	8
« Sandri » (Casalecchio)	116		
Fiesso	116		

I nuovi minimi dell'I. N. P. S.

Pubblichiamo qui di seguito i punti più importanti della nuova legge sulle pensioni. I.N.P.S., con i miglioramenti introdotti nella legge stessa dalle sinistre nonostante l'opposizione della D.C. e della maggioranza governativa.

GLI ARTICOLI FONDAMENTALI

Art. 1. e 2. - La reversibilità delle pensioni viene estesa, con decorrenza dal 1.º gennaio 1958 ai superstiti dei pensionati liquidati anteriormente al 1.º gennaio 1945 e ai superstiti dell'assicurato deceduto nel periodo compreso tra il 1.º gennaio 1940 e il 1.º gennaio 1945, in possesso, all'epoca della morte, dei requisiti richiesti.

Art. 5. - I minimi di pensione delle relative categorie vengono portati a L. 96.000, L. 72 mila annue con decorrenza dal 1.º gennaio 1958 e a L. 114.000, e 78 mila annue con decorrenza dal 1.º luglio 1958.

Condizioni per fruire dell'aumento dei minimi: 1) non prestare opera retribuita a dipendenza di terzi (eccezzuati i braccianti agricoli occasionali); 2) non fruire di altre pensioni (escluse quelle di guerra) per un importo che, sommato con la pensione dell'I.N.P.S., superasse le 240 mila annue (senza familiari a carico) o le 360 mila annue (con coniuge o figli a carico); 3) aver raggiunto il diritto alla pensione per effetto dei soli periodi di contribuzione versati o accreditati come lavoratore subordinato assicurato.

Art. 7. - Le pensioni vengono rivalutate con decorrenza dal 1.º gennaio 1958 del 22%. (Il coefficiente di moltiplicazione delle pensioni-base è elevato a 5,5 volte).

Art. 7 e 10. - Il periodo trascorso in servizio militare nelle FF. AA. o nel corpo di P.S. è considerato valido ai fini della pensione (dando diritto a un supplemento di pensione calcolato come se nel periodo di servizio fosse stato versato il contributo assicurativo).

Sono esplicitamente assimilati ai periodi di servizio militare quello dei partigiani combattenti e quello di lavoro coatto o di cattività degli ex internati civili in Germania.

Art. 13 e segg. - Stabiliscono la ripartizione degli oneri finanziari che derivano dalla legge, fra il contributo statale quello dei lavoratori (che viene aumentato dal 3,50 al 4%) e quello dei datori di lavoro (aumentato dal 6,40 all'8%).

Un contributo biennale straordinario viene istituito a favore del fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia, nella misura del 2,40% della retribuzione lorda imponibile (ripartito per l'80% a carico dei datori di lavoro e per lo 20% a carico dei lavoratori).

TRATTAMENTI MINIMI MENSILI

1) Secondo il testo del Senato:			
Categoria A (pensionati superiori ai 65 anni)	dal 1-1-58 L. 8.000	dal 1-7-58	dal 1-1-59 L. 9.500
Categoria B e C (pensionati inferiori ai 65 anni e riversi)	L. 6.000		L. 9.500
2) Secondo la proposta Santi-Novella (

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE DELLA "BENATI-TREGGIA"

Un'attesa che non va delusa

180 lavoratori attendono che alle espressioni di solidarietà seguano concreti provvedimenti per la salvezza della loro azienda

Sempre più precaria diventa la situazione dell'officina "Benati-Treggia" e insostenibili le condizioni di vita dei 180 dipendenti. Nessuna indicazione di soluzione viene prospettata dal titolare da molti giorni assente dalla città; le Autorità, gli Enti tutti espressioni di solidarietà in convegni e riunioni come già abbiamo informato nel numero precedente ma nessuno, anche di quelli che ne hanno le possibilità, hanno il coraggio delle decisioni.

Parè a noi che l'attesa rischi di superare ogni limite, così come la resistenza dei lavoratori, i quali sono da mesi senza stipendio mentre da venti giorni non lavorano.

E' possibile continuare a lungo in queste condizioni? Questa la domanda che si pongono i dipendenti tutti, questo l'interrogativo che assilla l'intera cittadinanza imolese. I lavoratori per conto loro, unitamente alle organizzazioni sindacali hanno indicato una via di soluzione e intrapreso un'azione conseguente; e precisamente hanno inoltrato allo Stato la richiesta di intervento attraverso l'IRI-FINMECCANICA. Tale istanza non può rimanere priva dell'appoggio necessario, essendo questa l'unica soluzione concreta indicata. E' però necessario che la solidarietà e l'adesione a questa richiesta data in sede ufficiale, dalle autorità come dalle forze politiche locali, si trasformi in azione concreta affinché possa trovare una rapida soluzione, questo è quanto richiedono con forza tutti i dipendenti.

Trascriviamo la richiesta inoltrata da tutti i lavoratori al Ministro delle Partecipazioni Statali e all'IRI-FINMECCANICA e la lettera della C.d.L. unitamente a quest'ultima analoghe lettere sono state spedite agli stessi indirizzi dalla GISL e dall'UIL.

AL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI - ROMA
e p. c. AL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

I dipendenti della officina Benati di Imola, produttrici di attrezzature agricole (aratri, rotofrese, ruspe, pale caricatrici ecc.) dopo anni di sacrifici sopportati nel tentativo di risollevarsi dall'azienda dalla grave crisi che la travaglia, constatato che ogni tentativo espresso dal titolare Enrico Treggia per uscire dalla attuale situazione è risultato vano e che pertanto a conclusione dell'attuale gestione appare imminente il fallimento, hanno avanzato istanza presso l'IRI - Istituto Ricostruzione Industriale - e il FINMECCANICA affinché l'azienda sia da questi Enti assorbita e gestita.

I dipendenti tutti, nel chiedere a codesto Onorevole Ministero l'interessamento e l'appoggio necessario affinché tale richiesta, unica che possa assicurare continuità e prospettiva di sviluppo all'officina Benati, possa realizzarsi al più presto, fanno presente quanto segue:

I prodotti dell'azienda oltre ad essere apprezzati all'estero potrebbero trovare ampia collocazione nel mercato interno attraverso l'assorbimento degli stessi da parte di Enti Statali e similari (Cassa del Mezzogiorno, Enti di Riforma, Federconsorzi ecc.) in conseguenza lo Stato può essere direttamente interessato al prodotto e alla gestione tramite gli Enti indicati, al fine di assicurare la continuità di una entità economica come questa necessaria alla vita cittadina e al lavoro di 180 dipendenti.

ALL'ON. MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI - ROMA

e p. c. AL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

La Camera del Lavoro di Imola come da accordi intercorsi con le Organizzazioni Sindacali locali della C.I.S.L. e dell'U.I.L. che concordemente e in forma permanente hanno seguito le vicende dell'officina Benati di Imola; vista la decisione unanime delle maestranze presa alla presenza e col consenso dei Sindacati, di avanzare all'IRI (Istituto Ricostruzione Industriale) e alla FINMECCANICA la richiesta di intervento sotto forma di partecipazione azionaria o di assorbimento della azienda stessa al fine di mantenere in vita una tale entità produttiva, nell'interesse dei lavoratori e dell'economia locale; constatata la convergenza di propositi e l'adesione a tale richiesta data da tutte le forze politiche, economiche e dalle autorità locali nella riunione cittadina che ha avuto luogo nella sede Municipale il giorno 8 febbraio, nonché il voto unanime espresso dal Consiglio Comunale il giorno 11 febbraio;

Chiede che codesto On. Ministero interponga i suoi buoni uffici affinché la richiesta delle maestranze spedita in data odierna sia accolta dall'IRI-FINMECCANICA onde permettere la continuità di una tale entità produttiva fonte di lavoro e di vita di 180 dipendenti, nell'interesse della intera economia cittadina.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente	L. 15.700
Gruppo Ferrantile	» 521
In memoria di Raffaele Fantì la moglie e la figlia nel 1.º anniversario della morte (20 febbraio)	» 1.500
Maria Nicotera Speranza in memoria dello zio « Nini »	» 200
Renato Randi in memor. dell'amico Nini Mario Nicodi nel 2.º anniversario della morte del compagno Nini ricordandolo	» 300
Rino Ramenelli nel 2.º anniversario della morte del compagno Puccipollini Innocenzo	» 300
La famiglia Donnen-	
co Castellari, ricordando il compagno Raffaele Fantì nel 1.º anniversario della morte	» 200
La moglie Serantoni Giuseppina con la figlia Argentina e i nipoti nel 3.º anniversario della morte (19-2-58) del loro caro Martignani Carlo (Patacra) lo ricordano con affetto a tutti quanti lo stimarono e amarono	» 700
Nello anniversario della morte di Rodolfo Fontana le figlie lo ricordano	» 500
Siamo sempre noi	» 200
	L. 20.421

In memoria

(s.a.) - Il 23 del mese corrente sono due anni che il caro compagno « Nini » ci ha lasciato.

Ma il suo ricordo è sempre vivo in noi tutti, specie negli anziani, per la sua fede schiettamente socialista, per la sua giovialità e bontà, per l'attiva svolta anche nel campo giornalistico a vantaggio della classe operaia dalla quale egli proveniva. Ricordiamo il grande contributo di attività che gli imolesi tribuirono al loro « Nini » nel giorno delle esequie: affetto che oggi si tramuta in nostalgici richiami di Ueti epici, di aspre lotte e di duri



scribiti. Ai congiunti rinnoviamo i sensi della nostra più viva solidarietà.

I lavoratori manifestano per la pace e per il lavoro

La giornata di lotta provinciale del 12 febbraio 1958, indetta dalla Federbraccianti, dalla Federmezzadri e dalla Federazione Edili ed Affini, ha visto i lavoratori di queste categorie uniti per protestare contro la disoccupazione, la scarsa assistenza, le discriminazioni perpetrate contro le cooperative edili unitarie e l'intransigenza degli agrari a trattare con i rappresentanti dei lavoratori per le trattative provinciali.

Nel basso imolese, la giornata di lotta è stata caratterizzata da diverse commissioni di lavoratori della terra portatesi dalle varie proprietà per chiedere il rispetto dei lavori di migliorata. Alle ore 14,30 nella piazza di Sesto Imolese, alla presenza di oltre 500 persone, ha parlato ai lavoratori il compagno Bertocchi Natale, Segretario della Federmezzadri provinciale, il quale ha messo in evidenza la grande importanza della continuità della lotta per ottenere più lavoro e una maggiore assistenza, smascherando i propositi della DC responsabile della miseria dei lavoratori, del malcostume governativo e della classe dirigente. Alla fine della manifestazione è stato votato un ordine del giorno.

Il giorno 15 febbraio è stato svolto nel Teatro di Sesto Imolese a cura dell'Associazione locale dell'ANPI, una grande manifestazione partigiana con la partecipazione di tutti i ceti sociali della popolazione. Alle ore 20,15 alla presenza di circa 700 persone, l'on. Bottonelli, oratore ufficiale della manifestazione, ha cominciato la sua oratoria spiegando ai presenti il valore della lotta partigiana e di tutta la Resistenza, rammentando che la Costituzione ancora inattuata, per la posizione irresponsabile e servilista verso i grossi monopoli della DC, è sorta dall'unità e dalla resistenza del popolo italiano contro lo straniero. Continuando il suo discorso, ha precisato la posizione di pace delle Associazioni Partigiane per la lotta contro all'installazione nel nostro Paese delle rampe per i missili ed il grave danno che porterebbe alla umanità non solo una eventuale guerra atomica, ma la continuazione degli esperimenti atomici effettuati dalle grandi potenze contrapposte.

Terminando il suo discorso, esaltò il grande avvenimento che rappresenta il raduno nazionale di tutta la Resistenza che si svolgerà a Roma, facendo appello a tutte le forze sane e democratiche del Paese perché ritardino la loro uscita per attuare la Costituzione repubblicana, la Pace ed il progresso civile.

Nel quadro delle manifestazioni per la Pace indette dalla Federazione in tutta la Provincia hanno avuto luogo venerdì e sabato centorecche a Sasso Marconi, Piacenza e Imola, nelle quali hanno preso la parola i compagni: Enzo Marzoli, Gastone Sella e Bettio Bonazzi. Il compagno Bonazzi, par-

Verranno soddisfatte le giuste esigenze dei dipendenti dell'Osservanza?

Ritorna all'ordine del giorno degli infermieri dell'Ospedale Osservanza il problema ormai famoso del turno di servizio e dell'orario di lavoro.

Tutti ricordano come attorno a tale problema, grande sia stato il dibattito fra i dipendenti e le organizzazioni sindacali e come un anno fa per un compromesso scaturito fra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali della CISL e della UIL si impose agli infermieri addetti all'assistenza alienati un turno di lavoro che prevedeva una media di 8 ore e 20 minuti giornalieri, contro la richiesta delle 8 ore unanimemente avanzata dagli interessati.

Già in un articolo apparso sul nostro settimanale alcune settimane or sono era affermato che il turno attualmente in vigore mostrava insufficienze e non corrispondeva alla desiderata dei dipendenti e ai bisogni del servizio, per cui era necessario una profonda revisione, revisione che non poteva né può, a nostro avviso, essere accettabile se non tiene calcolo e se non

E' augurabile che il nuovo Consiglio di Amministrazione voglia riesaminare il problema delle 8 ore e lo risolva secondo le esigenze del personale e di servizio

prevede le otto ore di servizio medio giornaliero.

Che l'orario vada modificato, che con quello attuale non si possa andare avanti, ne è ormai convinta anche la direzione medica. Non sappiamo però se la modifica che questa ha in animo di proporre tenga calcolo della richiesta base delle 8 ore, attorno alle quali si è ricostituita in questi giorni, non l'unità dei lavoratori, la quale mai è venuta meno, ma quella di tutte le organizzazioni sindacali (C.d.L. - CISL - UIL).

Non sappiamo nemmeno che cosa ne pensa e meglio che cosa ne penserà a questo proposito il nuovo Consiglio di Amministrazione, nominato di recente e che si insedierà nei prossimi giorni, abbiamo comunque motivo di credere, che non potrà essere

contrario alle richieste dei dipendenti in quanto due consiglieri della maggioranza del consiglio hanno tempo fa, in una riunione di Consiglio Comunale votato un O.d.G. proposto dal consigliere Giovanni Bertozzi nel quale si chiedeva all'Amministrazione Ospedali

di riesaminare il problema e di concedere ai dipendenti le 8 ore richieste.

Riteniamo però che le garanzie del successo dipenderà ancora una volta dall'unità dei lavoratori e di tutti i sindacati cosa questa che ricostituitasi oggi va mantenuta e consolidata.

I prezzi della settimana

	Minimo	Massimo
ORTAGLIE		
Insalata mista	Kg. 70	100
Cavolo verza	» 15	25
Cavolo cappuccio	» 10	15
Cavolfiore	» 30	50
Cardo	» 40	60
Sedano bianco	» 130	150
Carciofi	cadauno	15 22
Cipolle	Kg. 20	25
Radicchi	» 40	40
Spinaci	» 40	40
Pomodori	» 200	300
Patate	» 25	35
FRUTTA		
Pere	» 100	200
Aranci	» 10	10
POLLAME		
Capponi	» 70	75
Galline	» 650	700
Tacchini	» 530	600
Oche	» 450	480
Conigli	» 400	310
Uova	la dozzina	252 264
SUINI		
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200 al Kg.	330	300

chi, Nadia Puneti, Silvia Brianti.

MATRIMONI

Francesca Minganti e Orlando Rampolli; Lucia Bassi e Giovanni Folli; Luciana Conti e Gustavo Bonora; Lucia Gramantieri e Angelo Bertozzi; Teresa Potenza e Secondo Colonna.

MORTI

Ernesto Marani, anni 74; Antonio Pasolini, anni 57; Francesco Maccolini, anni 68; Giovanni Manghi, anni 72; Maria Turicchia, anni 75; Maria Vassura, anni 70.

Prof. MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 618 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9 - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11.

lando a Imola, nella sala del Circolo A. Costa davanti un folto pubblico, sottolineava, fra l'altro, come il P.S.I. fin dalla sua nascita, abbia sempre preso posizione contro ogni guerra, ricordando le gloriose parole di Costa: «Né un soldo né un uomo per la guerra»; parole che ancora oggi rappresentano la volontà dei socialisti.

Il P.S.I. ha sempre indicato al Paese la via da seguire per una politica di pace; non si difende la pace con installazioni di basi per missili in Italia, le quali rappresentano un grave pericolo per il nostro Paese. Il Governo Zoli, accettando l'installazione di

tali basi in Italia, ha dimostrato ancora una volta di non fare gli interessi del Paese ma bensì di continuare ad inchinarsi al volere degli americani.

Tra gli applausi ed il pubblico, il compagno Bonazzi concludeva mettendo in risalto l'impegno con cui il P.S.I. si presenterà alle prossime elezioni politiche, fiducioso di avere il consenso tra la maggioranza dell'opinione pubblica.

Altre manifestazioni, dello stesso tema, avranno luogo il 26 c.m. a Sesto Imolese e il 10 marzo a Casola Canina e Giardino.

DA MORDANO

Chiare risposte a sibilline domande

Al trafiletto sulle case elettorali di Mordano ha voluto rispondere, con un comunicato, la sezione d.c. Non ci rimane così che riprendere l'argomento per precisare le tante inesattezze espresse e per ribattere le molte accuse mosse al PSI.

Non abbiamo nulla da aggiungere e da togliere a quanto abbiamo affermato. Aggiungiamo anzi alcune indicazioni a sostegno delle nostre tesi. E cioè ribadiamo che se qualcosa è stato fatto a Mordano lo si deve sì all'intervento governativo ma maggiormente all'amministrazione democratica (sì: proprio molto democratica, come ha mostrato il responso delle urne) la quale non ha trascurato occasione per svegliare dal letargo gli organi superiori presso i quali dormivano ingiusti sonni le pratiche del Comune. Infine ci dica la Sezione d.c. da chi è stato dato il terreno per le costruzioni di alcuni appartamenti? Cerchi dunque la D.C. di essere più modesta e sincera se vuole essere creduta.

A proposito della chiusura totale della « Branconi » è inutile che venga la D.C. a raccontare dei suoi interventi per sanare la grave situazione. Ciò perché i fatti ci dimostrano che la CISL, ed a quanto si dice anche un rappresentante governativo di Mordano stanno tentando di edescare alcuni onesti lavoratori con le promesse di lavoro tramite una

pseudo Cooperativa: la tessera del pane, in questo caso della CISL, è ancora di moda?

E' inutile Cianciare e sciacquarsi la bocca con la parola democrazia quando queste azioni sono tipiche espressioni dell'antidemocrazia.

Circa la domanda «sibillina» si rassicuri la D.C.: il PSI è vivo e vegeto; ha tesserato i suoi iscritti al 100%; ne ha reclutato di nuovi ed i suoi uomini migliori sono in Comune ad amministrare nell'interesse di tutti. Un'altra assicurazione ancora: il PSI ha vita democratica, e vorremmo, di cuore, si potesse dire altrettanto della D.C.

La quale localmente vivacchia perchè ha un funzionario che ha molto tempo da dedicare al Partito, malgrado sia impiegato in un ufficio governativo; o forse proprio per questo.

Cornelius

AUGURI

I socialisti della Coop. di Consumo e la Sezione «Bovicini» di Bologna, inviano sentiti auguri di pronta guarigione al compagno Walter Baratti. Si associano i socialisti della Sezione di Longara della quale è Segretario il compagno Baratti.

"Un numero" del Consigliere X.

L'ultima seduta del Consiglio Comunale, ha trattato una serie di oggetti all'ordine del giorno di notevole interesse cittadino ed il dibattito non avrebbe segnato punti di divergenza essenziali né dato luogo a prodromi di tempesta se non si fosse avuto, ancora una volta, l'esibizione plateale del consigliere (socialdemocratico) Xella che, in antitesi col suo stesso collega di gruppo Miceli, ha sostenuto con divagazioni pseudo-idealistiche la necessità di negare agli Assessori Comunali in carica qualsiasi indennità, e ciò mentre in Parlamento gli stessi deputati del suo Partito hanno riconosciuto legittimo e giusto il provvedimento. Le parole e lo spirito con cui il Consigliere Xella imposta i suoi interventi in sede di Consiglio, fomentano quasi sempre disordine e intemperanze di cui egli sembra compiacersi tanto è vero che generalmente egli

abbandona la seduta dopo averne turbato lo svolgimento con le sue accidiose e spesso volgari espressioni.

I diversi oggetti in trattazione sono stati svolti e conclusi nella seduta consigliere quasi tutti con unanime votazione e con particolare calore ed impegno si sono espressi tutti i gruppi consiglieri in ordine all'approvazione del progetto tecnico amministrativo per dotare il nostro centro urbano e periferico di un adeguato servizio di trasporto pubblico che entrerà in funzione nell'autunno prossimo. La dotazione funzionale di tale importante servizio pubblico, sarà di grande sollievo a larghi strati della nostra popolazione che avrà modo di apprezzare nel pieno della propria funzione, questa nuova azienda, creata per le necessità pubbliche, dall'Amministrazione Comunale che ne sosterrà l'onere non indifferente.

Sette giorni di sport

La squadra fantasma dei ferrovieri bolognesi

I ferrovieri sono già alcuni anni che non praticano attività calcistica, tuttavia in occasione di una qualsiasi manifestazione nazionale od internazionale che interessa la categoria essi fanno presto a mettere in piedi una squadra, e lo strano è che la compagine, molto spesso raccolta con una certa precipitazione, si dimostra sempre molto efficiente.

La settimana scorsa questa squadra fantasma, che c'è e non c'è, si è recata a Reggio Calabria su invito di quella Sezione del Sindacato Ferrovieri per incontrarvi una analoga formazione reggina. L'incontro al quale erano presenti tutte le massime autorità ferroviarie e cittadine del luogo si è chiuso in parità con il punteggio di due a due dopo una lotta appassionata.

La manifestazione non è stata fine a se stessa ed è questo che ci induce a verificare queste righe. Infatti il Capo Compartimento di Reggio Calabria ha già disposto perché altre squadre seguano quella di Bologna. E' un esempio che vorremmo fosse seguito anche nella nostra città affinché sorgesse a nuova vita la « Ferrovieri Calcio » e si iniziasse un vero campionato italiano ferroviario non limitato ad un semplice torneo che raccolga alcune squadre soltanto, come avviene ora, ma con normali partite di andata e ritorno nella sede, almeno all'inizio, dei vari Compartimenti. Il Dopolavoro ed i Sindacati ferroviari dovrebbero poter realizzare questa iniziativa: troverebbero certamente il consenso unanime di tutti gli sportivi.

La settimana del basket

La « Virtus-Minganti » si è aggiudicata il « derby » con la « Santipasta » 69-57. Era questo il ventesimo confronto tra le due squadre bolognesi e mai come in questa occasione era difficile poter esprimere, alla vigilia, una qualsiasi voglia pronostico.

Abbiamo detto che ha vinto la « Virtus-Minganti » ma dobbiamo aggiungere che non è stata, questa, una di quelle vittorie che lasciano tutti convinti; una di quelle vittorie che non danno adito alle discussioni.

Certo è che il « Santipasta » ha disputato una partita mausolea, specialmente fino a che Macoratti non ha lasciato il rettangolo di gioco, mentre invece più opaca è stata la prestazione della « Virtus », la quale non ha ancora ritrovato lo stato di forma migliore.

Vittoria quindi immeritata della « Virtus-Minganti »? Non diremo. Ambedue le squadre hanno messo in questo incontro tutto il loro animo e la loro buona volontà. E' questo è quello che più conta. Se poi la sfortuna ha voluto metterci lo zampino — come affermano ora i tifosi del « Santipasta » — non è colpa di nessuno.

L'altra squadra bolognese, la « Motomorini », ha vinto con facilità (87-52), contrariamente alle previsioni della vigilia, l'incontro con l'« Oransoda », la squadra « rivelazione » di questo campionato. In verità la squadra di Cantù ha lasciato una ben diversa impressione di quella che lasciò alcuni mesi fa a Bologna. La squadra veloce, pronta nei rimbalzi, precisa nel tiro in canestro, di allora, è risultata, oggi, una squadra lenta pressoché assente, nei rimbalzi, molto « fallosa » (tranne Cappelletti ed in una certa misura Vlastelica) nel tiro in canestro. Una squadra insomma pressoché irriconoscibile, che però è riuscita ugualmente ad impegnare quella bolognese che, con questa bella vittoria, rientra a far parte nuovamente del primo gruppetto delle inseguatrici.

L'« Ignis-Varese », che nella giornata precedente era riuscita a cogliere un risultato clamoroso sconfiggendo i campioni d'Italia, ha invece ceduto domenica a Livorno contro la squadra locale, ultima in classifica, per 73-72.

Abbastanza agevolmente la « Stella Azzurra » ha battuto la « Stock-Trieste » 68-52. Il « Pavia », che domenica scorsa era riuscito a fare lo sgambetto alla « Virtus », ha ceduto alla « Roma » per 46-64; e infine il « Simmenthal », in gran forma, ha battuto 83-50 la generosa e combattiva « Benelli-Fesaro ».

Domenica a Milano la Nazionale italiana di basket affronterà la Nazionale sovietica. Daremo un resoconto dell'importante confronto nel prossimo numero.

E. T.

Domenica, dopo l'incontro con il Genoa, il pubblico bolognese ha salutato l'uscita dei giocatori rossoblu con una nutrita salva di fischi. E' stata poco generosa in questa occasione la tifoseria petroniana ma ciò forse è derivato dal fatto che si è limitata ad osservare le cose così come sono andate sul campo senza tener conto dell'ambiente nel quale gli stessi giocatori sono costretti a vivere e delle tentazioni di cui sono afflitti.

Lasagne, tortellini e « puppe » bolognesi non sono celebri per niente; ora poi siamo di carnevale, perciò è più che

Calcio in pillole

logico il trovare un Bologna « cotto » per quattro quinti. Soltanto Maschio e Vukas hanno giocato a pieno ritmo; essi però non si sono ancora completamente ambientati o riambientati (Vukas ha appena digerito una grossa malattia epatica) e vederli sgobbare, come hanno spobbato domenica, facevano quasi pena. Ma c'è sempre quello che vuol fare di testa sua salvo poi a pentirsi per avere fat-

to sfigurare gli altri. Domenica allo stadio un nostro vicino ci faceva osservare: « guarda un po' le stranezze del Bologna; prima c'era Bencic ed è stato tolto dai piedi perché i giocatori li faceva lavorare troppo in allenamento e giungevano alla partita sponpati; ora vi è Sarosi che invece ha adottato il sistema inverso: esercizi di mezz'ora, sedute di venti minuti, dolci massaggi ai muscoli e ogni possibile delicatezza e confort per non farli stancare nel corso della settimana e poterli quindi presentare freschi freschi alla domenica. Ebbene Sarosi si trova ad avere lo stesso risultato. Mi sapreste dire il perché? Perché. Mah! Però in quel momento ci è sorvenuto di un nostro caro amico che fa il manovale in un cantiere edile. Questi lavora per otto ore al giorno portando calce e mattoni e alla domenica si « diverte » a giocare al calcio in una squadrina di prima divisione. Non l'abbiamo mai visto fuori forma. Evidentemente questo è un tipo del tutto diverso dei veri giocatori: infatti dice che il tirar calci ad un pallone per lui oltre che un divertimento è un riposo. Speriamo che Dall'Ara non legga queste righe; potrebbe venirgli lo sfigo di prendere i suoi atleti e farsi costruire da essi una villa, giusta per vedere se con questo sistema riescono finalmente a vincere un campionato.

In Inter-Padova se ne sono riste di tutti i colori. Carver ha messo in campo una nuova formazione inedita per fermare il Padova. Mastiero e Venturi sono passati entrambi nel ruolo di mezz'ala. Truzzi mezz'ala, è stato spostato all'ala cosicché all'attacco sono rimasti efficienti soltanto Angelillo e Skoglund.

Tuttavia il Padova non è passato certo non per merito di Carver ma semplicemente per la giornata non proprio brillante del quartetto avanzato padovano. Mastiero compreso. Inoltre l'incontro ha avuto come direttore un arbitro jugoslavo: un tipo fanatico accoppiato più ad ammettere il panorama cronosportivo che ad osservare quello che avveniva in campo. Non bastano gli allusioni, anche gli sberleffi ora ci occupano d'altro.

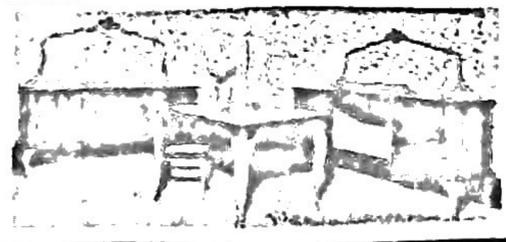
L'« Oscar della Juve » spetta sempre al grande John. Anche domenica se non fosse stato per King Charles, la Spal, forse, non avrebbe per-

E. C.

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno
Negozio: Guerrazzi 5 - Tel. 62901 - Bologna

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa di Consumo del Popolo

S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI } n. 6 Alimentari
Tel. 82.292-82.826 } « 3 Macelleria
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

Dot. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione Indolor senza
iniezioni al protossido di
azoto
Chirurgia orale:
Correzione dall'estetica
boccale - Protesi di qual-
siasi tipo - Cura della
piorrea alveolare - Jono-
forest - Raggi X

Dot. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia
n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì
e domenica, dalle ore 9
alle 11; lunedì, mercoledì
e sabato, dalle ore 15 al-
le 18 e per appuntamento

Abbonatevi

all'«Avanti!»

Dot. LIANA LAMBERTINI

SPECIALISTA
MALATTIE del BAMBINO
v. Baviera Maghinardo, 52
telefono 2334
IMOLA

Riceve:
tutte le mattine dalle ore 9
alle 11 (escluso mercoledì
e sabato); tutti i pomeriggi
dalle ore 14 alle ore
16; giorni festivi dalle
ore 9 alle ore 11.

La Motoricambi

NINO MARTELLI

da
Via Volturmo 7
si è trasferita
a via Malcontenti 5

(vicino al negozio «Moto Morini»
Via Indipendenza n. 27 angolo
Via Marsala)

Con una moderna attrezzatura, ampliando
l'assortimento, con pezzi di ricambio ed accessori
per

moto
motoleggere
motoscooters

praticando prezzi speciali

VISITATECI! VISITATECI!

Via Malcontenti 5 - Tel. 66746

(angolo Via Marsala)

Ricambi originali Moto Morini

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto
antisetico e latte detergente, rende la rasatura piace-
vole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infe-
zioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA



"Azione immediata"

Un film di Maurice Labro

La cinematografia francese, in netta ripresa in questi ultimi tempi, tratta con una certa fortuna il genere poliziesco ed il cosiddetto « film nero » (per esempio « Rififi ») dimostrando ampiamente come i « maestri » hollywoodiani non siano certamente insuperabili. Dopo alcune opere fortunate ed abbastanza impegnate, sul piano artistico, ultima in ordine di tempo « Delitto sulla Costa Azzurra », del genere « giallo » ci viene ancora dalla Francia « Azione immediata », un film a suspense, realizzato da Maurice Labro, un regista che finora si era prevalentemente dedicato ai film brillanti. Tratto dal romanzo di Paul Kenyon, questa pellicola si svolge nel consueto modo del genere « nero », con un ritmo serrato, molto « thrilling », una buona fotografia a forti contrasti, il tipico clima teso dello spionaggio e l'immancabile sorpresa finale, proprio all'ultimo, quando la trama pareva essersi sciolta con la conclusione migliore. Il controspionaggio francese è alle prese con una banda organizzata di un abile ladro che ha sottratto importanti documenti interessanti la difesa nazionale ed il campione di una nuova lega che dovrà servirsi alla costruzione di un nuovo prototipo; dapprima a Zurigo, poi a Parigi ed a Genova. Una organizzazione privata di « ricerche » polimesche, pervenuta in possesso dei suddetti documenti sta per riconsegnarli, su compenso, al controspionaggio francese dopo averli acquistati dal celebre ladro, quando si accorge di essere stata frodata da quest'ultimo, manca una parte del campione trafugato della nuova lega segreta. Allora controspionaggio francese ed organizzazione svizzera (di tipo « supponita teutonica, tra parentesi ») si mettono, ciascuno per loro conto, alla ricerca del ladro, fino alla sua semplice cattura ed alla soluzione del « giallo ».

Interessanti, in questo corrotto film poliziesco, alcuni brani in cui si produce l'effetto di « suspense », come l'acquistare la graziosa e segretaria di un agente del controspionaggio, dopo essersi penetrato nelle marabutte di un quasi cadavere Barbara Laare impersonata da una segretaria modello. Henry Vidal (l'attuale agente francese del controspionaggio), Jean Rana il ladro, Luis Ventura la figura tipica di un complice, mentre Nicole Maurer è la procace donna del ladro. Il film, a volte allora un tono vagamente satirico, ironico, tutto francese probabilmente a causa delle precedenti esperienze cinematografiche e brillanti del regista. Le musiche sono di Van De Parys.

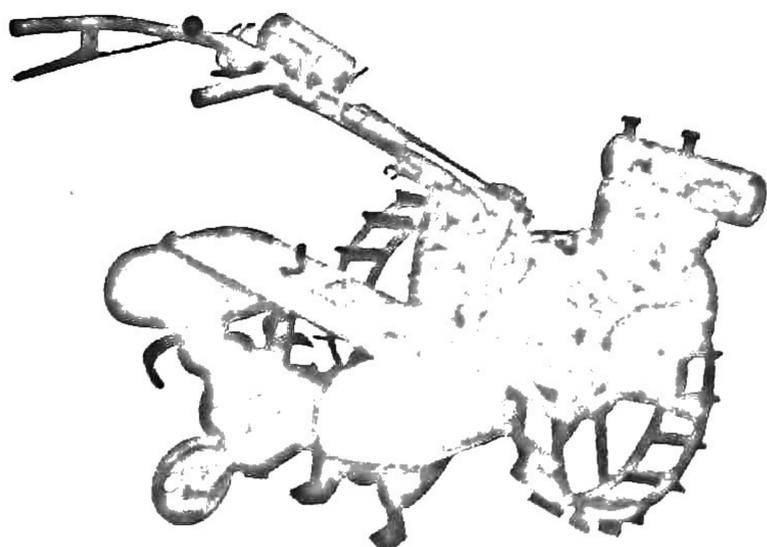
E. C.

motocoltivatore pasquali:

LO SCOOTER DEI CAMPI

una macchina 40 diverse applicazioni agricole ed industriali tra cui:

Fresatura ♦ Falciatura ♦ Irrigazione ♦ Concimazione



Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI

IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312

D. D.